TORINO
Anno 74 Num. 195
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologio, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 85-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

Le forze armate dell'Asse all'assalto della Gran Bretagna

Battaglia su tutti i fronti

Gli inglesi ripiegano su Berbera

Gli scontri continuano da tre giorni
La zona di Adadleh, a 100 Km. dalla capitale del Somaliland, è stata occupata

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, il seguente comunicato numero 65:

Il primo urto col grosso delle forze nemiche che difendano la Somalia britannica ebbe inizio alle ore 13 del giorno 11 con l'attacco delle nostre forze e si è sviluppato nella giornata di ieri con una serie di aspri combattimenti nella zona di Adadleh, che è stata occupata.

La battaglia continua.

Abbiamo nella zona stessa abbattuto un «Blenheim» e raccolto il cadavere del pilota, capitano. Abbiamo durante la battaglia perduto un nostro velivolo.

Formazioni di nostri bombardieri hanno colpito depositi di carburante a Malta, provocando grandi incendi.

Le nostre colonne, avanzando nell'interno del Somaliland, hanno incontrato la resistenza britannica come i nostri comunicati facevano prevedere.

Difendendo Berbera, gli inglesi non difendono solo una città che è la capitale del protettorato, non solo il protettorato, ma molte altre posizioni politiche morali strategiche.

Malgrado la resistenza, le nostre truppe hanno occupato Adadleh. Adadleh è sulla strada di Berbera da cui dista circa cento chilometri, distanza che è poca cosa avuto riguardo ai territori africani e alle gambe delle nostre truppe il colore, le quali, combattendo con noi e per noi, stanno a testimoniare l'attaccamento e la fedeltà all'Italia, all'Impero fascista giovane di appena quattro anni di fronte ai dominii semivecchi britannici che lo contornano.

La vittoriosa avanzata delle nostre colonne nel territorio della Somalia britannica ha suscitato grande entusiasmo nelle popolazioni native, nelle quali la ricezione della invincibilità delle armi italiane e ormai divenuta indiscutibile. Tale convinzione comincia a farsi strada anche nelle popolazioni di altri territori africani e della penisola arabica. La constatazione precisa della superiorità delle Forze armate italiane si va, insomma, generalizzando.

Intensa attività aerea

In A.O.I. l'aviazione, pur non desistendo dai consueti voli su tutti i territori limitrofi, ha concentrato la sua attività sulla Somalia britannica. Abbiamo dato notizia ieri del pronto intervento della nostra caccia in crociera contro una formazione britannica che il 10 agosto aveva tentato di attaccare le nostre truppe operanti in quella colonia inglese. Risalta ora che nel combattimento impegnato con l'avversario i nostri cacciatori hanno abbattuto un bombardiere bimotore del tipo «Bristol Blenheim»: il cadavere del pilota, un capitano, è stato rinvenuto. Come è noto, gli apparecchi superstiti della formazione inglese si sono precipitosamente allontanati, inseguiti fino sul litorale del golfo di Aden dalla nostra caccia.

Nello stesso 10 agosto l'aviazione dell'A.O.I. ha svolto ricognizioni sul medio Sudan.

L'11 agosto l'aviazione da bombardamento ha attaccato ad ondate successive gli apprestamenti difensivi del nemico nella Somalia inglese, allo scopo di preparare ed accompagnare l'azione delle nostre truppe ivi operanti.

L'intervento dell'aeronautica risulta di particolare importanza ed efficacia. Esso si è svolto nel quadro della più stretta e cameratesca collaborazione con le colonne dell'esercito impegnate contro gli inglesi. La reazione controaerea dell'avversario è stata particolarmente attiva. Come è detto nel comunicato del Quartier Generale, un nostro apparecchio non è rientrato alla base.

Le nostre unità da caccia, partendo a loro volta sul territorio della Somalia inglese, hanno individuato e bombardato depositi di carburante ed automezzi, provocandone l'incendio. Numerosi collegamenti a favore delle colonne in movimento, e ricognizioni hanno completato il quadro dell'attività aerea in appoggio alle truppe operanti in quel settore.

L'attività da noi riferita si aggiunge a quella dei giorni precedenti: essa non ha un carattere suo particolare o eccezionale, ma rientra nel complesso delle operazioni che l'aviazione svolge ininterrottamente per logorare gli apprestamenti dell'avversario e per accompagnare con la metodica distruzione delle difese nemiche l'azione delle colonne che operano su superficie.

Le operazioni in corso nella Somalia inglese, che si svolgono in un periodo meteorologico sfavorevole e sotto una temperatura eccezionalmente alta, oltre al valore degli equipaggi ed al loro altissimo spirito combattivo, dimostrano l'elevato grado di attrezzatura e di organizzazione raggiunto dalla Aeronautica nei lontani territori dell'Impero dove i reparti devono vivere, agire ed operare valendosi di mezzi creati ed esistenti sul luogo.

Questa vera e propria [illegible] militare dell'Impero rappresenta una delle più belle affermazioni delle nostre attrezzature logistiche e merita di essere segnalata.

Giorgio Leurier

La disperata difesa dell'aviazione inglese

Berlino, 13 agosto.

La battaglia aerea della Manica prosegue con una intensità ed un accanimento da sfidare ogni confronto. Questo infernale carosello aereo, che si svolge pressochè ininterrotto da giorni, supera infatti considerevolmente per il numero degli apparecchi impegnati da una parte come dall'altra le grandi azioni aviatorie che hanno accompagnato l'offensiva d'occidente; azioni nel corso delle quali la caccia alleata ha, d'altronde, notoriamente brillato... per la sua assenza, perchè, nella maggioranza dei casi, invece d'impegnare tempestivamente battaglia, si è lasciata sorprendere dal fulmineo attacco avversario ed annientare a terra.

A Berlino non si dice nulla circa la forza con cui l'arma azzurra germanica partecipa alla battaglia, ma non si smentiscono le voci ripetute da tecnici militari americani: voci secondo cui nella offensiva d'occidente il Reich aveva impegnato, a differenza di quella che si combatte attualmente una partecipazione di massa, appena un terzo dei suoi apparecchi. Il fatto che la percentuale degli aeroplani nemici abbattuti in combattimento continui ad essere elevatissima — anche ieri, per esempio, gli 8/10 delle perdite sono state subite dagl'inglesi in duelli aerei — dimostra chiaramente con quale eccezionale impegno si batta questa volta l'aviazione inglese, la quale, tolte poche eccezioni, aveva immediatamente disertato il campo di battaglia nell'offensiva d'Occidente, per tornare in patria.

Le perdite della R.A.F.

Si è creduto di notare ieri come la caccia britannica avesse adottato negli ultimi scontri una tattica massimamente prudente, mantenendosi più lontana dalle squadriglie avversaria. Questa considerazione ripetuta oggi in altri rapporti giunti dal fronte, non significa però ancora che i tentativi con cui l'aviazione britannica cerca disperatamente di fermare la terribile offensiva tedesca siano [illegible] diminuendo di intensità. Si impegna il combattimento a maggior distanza, ma per quanto ciò comporti evidentemente una più avegole penetrazione in profondità sul territorio inglese, da parte degli attaccanti, risulta implicitamente dal gran numero di obiettivi colpiti dai bombardieri tedeschi oltre lo sbarramento costiero, non ci si può ragionevolmente decidere da parte inglese a cedere il dominio dell'aria all'avversario senza furiosamente combattere.

E' una impresa disperata quella che si è assunta l'aviazione britannica e l'esito catastrofico che hanno avuto per essa i grandi duelli impegnati in questi ultimi giorni nel cielo della Manica dimostra a sufficienza che virtualmente il dominio dell'aria in questo settore già appartiene all'ala tedesca, la quale fonda questa sua superiorità in atto sulla perfezione del suo materiale, l'impareggiabile esperienza bellica dei suoi piloti, la straordinaria abbondanza dei mezzi accumulati in vista di questa offensiva sulle coste della Manica. E' un'impresa disperata, ripetiamo, quella che assolve in questi giorni la Royal Air Force. Ma se tutto induce a ritenere che a questo ritmo terrificante di perdite — duecentocinquanta apparecchi da domenica mattina a stasera — l'aviazione inglese non potrà sostenersi a lungo, soprattutto per la rarefazione dell'elemento uomo, bisogna riconoscere che per il momento essa continua a battersi con caparbio coraggio, un coraggio degno — diciamo la verità — di una miglior causa.

Da parte tedesca, pur sottolineando in maniera più evidente affermazione di superiorità data dai *Messerschmitt* sui diversi tipi della caccia avversaria, non ci si adagia nel riconoscere il carattere accanito della resistenza inglese e non si esita, in un commento ufficioso, a definire come «assai duri» i combattimenti di questi due ultimi giorni.

Gli *Stuka*, che lavorano a demolire tutte le installazioni militari della costa meridionale inglese, porti, aerodromi, postazioni antiaeree; i grossi bombardieri che vanno in ricognizione spedizioni notturne a colpire navi ed obiettivi marittimi a Swansea, Cardiff e Plymouth; i caccia che impegnano dieci volte al giorno battaglia al di sopra ed al di là del canale, che abbattono *Spitfire*, *Hurricane*, *Blenheim* a dozzine, che mandano in fiamme gli sbarramenti di palloni frenati, per aprire la via di Londra ai bombardieri; gli specialisti della ricognizione, che stabiliscono l'immediato bilancio delle azioni di bombardamento e raccolgono prezioso materiale per le azioni future; gli specialisti del collocamento delle mine che lavorano sistematicamente a bloccare con una cintura ininterrotta i porti inglesi; tutto, uomini ed apparecchi, hanno fornito e stanno fornendo uno sforzo prodigioso, che rimarrà scolpito a caratteri d'oro nella storia militare, poichè questa è la prima volta in cui l'aviazione è chiamata a sostenere da sola l'intero peso di una grande offensiva (è bensì vero che, secondo notizie di un'agenzia americana, Dover sarebbe stata colpita anche da cannoni a lunga gittata piazzati sull'opposta riva della Manica; ma questa informazione sembra dovuta all'estremo nervosismo degl'inglesi, i quali hanno scambiato dei frammenti di bombe degli *Stuka* per un regalo ovveniente di là dalla Manica. E che, evidentemente, non esclude che questo genere di regali possa essere in preparazione...).

Questo, di una grande offensiva tutta ed unicamente affidata all'aviazione, costituisce un esperimento senza precedenti. Ma già si può affermare, al di fuori di quello che sarà eventualmente l'ulteriore sviluppo del piano tedesco, che l'esperimento è riuscito in pieno: le alle tedesche si sono rivelate sufficientemente forti per conseguire la più ambita delle vittorie.

La profondità

Lungi dall'accusare lo [illegible] enorme fornito in questi giorni, l'arma azzurra germanica, la quale ha evidentemente l'inestimabile vantaggio di avere accumulato di fronte all'Inghilterra tutti i mezzi necessari ad un'offensiva di lunga durata, così da alternare opportunamente sia gli uomini che il materiale e da avere sotto mano tutti i complessi servizi tecnici richiesti dall'impiego dell'aereo da guerra, l'aviazione germanica, dicevamo, è andata intensificando nelle ultime ventiquattr'ore la sua attività in un modo veramente stupefacente.

Il numero degli obiettivi attaccati dagli *Stuka* è salito nella giornata di ieri a dodici: le incursioni notturne dei grossi bombardieri incominciano a funzionare a pieno rendimento; la caccia, per nulla disturbati dal fatto che il nemico si tiene a maggiore distanza, si danno all'inseguimento ed aumentano prodigiosamente il loro carniere; l'annientamento a terra, ora che la ricognizione ha individuato i nidi migliori e gli sbarramenti dei palloni frenati sono stati opportunamente sfoltiti dal mitragliamento dei caccia, sta dando una buona quotidiana percentuale di decimazione; infine, mentre l'opera di sgombramento del sistema difensivo della Manica sta per essere portata a termine, dopo i bombardamenti di Dover, Portsmouth e Portland, si vede ad ogni nuovo bollettino come le azioni vadano ora estendendosi in profondità all'interno del paese con da interessare praticamente non soltanto il litorale propriamente detto, ma tutto il complesso meridionale dell'Inghilterra.

Il fatto ravvisato dai commentatori militari come significativo dell'attuale fase offensiva contro l'Inghilterra è che gli attacchi cui da luogo la grande battaglia aerea della Manica — che anzi la stampa tedesca, con significativa precisazione, definisce da stamane «battaglia della costa sul dell'Inghilterra» — hanno ormai un carattere, per così dire, permanente. A parte l'eliminazione progressiva della caccia avversaria, determinata dagli attacchi tedeschi, si considera in questi ambienti militari come in gran parte raggiunto un primo importante sfondamento delle installazioni terrestri permanenti, rappresentate dalle batterie antiaeree distrutte dalle bombe degli Stuka.

Il crescendo con cui si svolge l'attacco tedesco, la immissione nella battaglia di sempre maggiori forze, lascia chiaramente intravedere, a detta dei commentatori autorizzati, come nella guerra contro l'Inghilterra la nuova fase offensiva sia in pieno sviluppo. La questione di sapere se questa offensiva rimarrà limitata, e per quanto tempo, all'intervento dell'aviazione, resta naturalmente in sospeso.

Senza azzardarci in induzioni non autorizzate, si può, tuttavia, osservare come il sistematico lavoro di demolizione delle installazioni della marina da guerra sulla costa meridionale abbia per risultato di aumentare la vulnerabilità di questo settore dei litorale inglese, sguarnendolo definitivamente dalle difese rappresentate dai sottomarini e dalle fortezze galleggianti, a cui è tolta ogni base in questo vitale settore.

Nello stesso ordine di idee l'aviazione tende chiaramente ad immobilizzare nei porti le unità della marina da guerra mediante il lancio di mine che vengono disposte secondo un piano sistematico.

Guido Tonella

Bombe britanniche sugli ospedali di Amsterdam

L'Aja, 13 agosto.

La notte scorsa Amsterdam è stata bombardata da aeroplani britannici. Si sono verificati diversi incendi nei quartieri occidentali della città. Incendi che hanno causato danni rilevanti nonostante che siano stati rapidamente estinti dai servizi ausiliari. Bombe sono cadute in varie parti e soprattutto nel quartiere degli ospedali. Ove un edificio è stato colpito facendo qualche vittima.

Il primo poliziotto al servizio dei tedeschi. Un agente delle isole inglesi della Manica occupate dai tedeschi indica la strada a un soldato germanico.

Un'altra giornata di fuoco sull'Inghilterra

Centinaia e centinaia di "Stuka" piombano sui porti, gli aerodromi, le officine, le difese antiaeree, i centri di comunicazione dell'isola frantumando ogni resistenza - 250 aeroplani inglesi abbattuti da domenica

Il comunicato

Berlino, 13 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato stamane:

«*Nostre formazioni aeree hanno attaccato ieri opere portuarie e aeroscali della costa meridionale e sud-orientale britannica. La piazzaforte marittima di Portsmouth è stata bersagliata da numerose bombe. La grande centrale elettrica ed i cantieri di Vosper* [illegible] *in fiamme. I magazzini marittimi e gli impianti del molo* [illegible] *pure una nave-pattuglia nella Manica sono stati colpiti in pieno. Durante questi attacchi si sono svolti violenti combattimenti aerei nel corso dei quali sono stati abbattuti complessivamente 43 velivoli nemici. Negli aeroporti di Manston, Canterbury, Hawkinge e Lympne sono stati distrutti o incendiati velivoli, officine e alloggiamenti. A Manston una squadriglia di caccia inglesi, bombardata mentre apriva il volo, ha perduto tre apparecchi di tipo Hurricane in combattimento ed altri quattro sul terreno. In altro campo di aviazione otto apparecchi sono stati distrutti al suolo. A Dover due palloni frenati sono stati incendiati. Negli scontri aerei svoltisi in questa località il nemico ha perduto 21 velivoli.*

«*Nella sera marittima ad est di Southend, nostri Stuka hanno attaccato un convoglio fortemente scortato, affondando, ad onta di violenta reazione dei caccia e delle batterie contraeree, due vapori mercantili per complessive 5 mila e 500 tonnellate. Un altro mercantile è stato incendiato.*

«*La scorsa notte la nostra aviazione ha bombardato unità navali a Swansea e Cardiff come pure postazioni di artiglieria contraerea e riflettori a Plymouth e alle foci dell'Humber.*

«*Il collocamento di mine davanti ai porti britannici è stato proseguito.*

«*Apparecchi nemici hanno gettato bombe ieri notte sulla Germania settentrionale e occidentale senza recare danni notevoli. Quattro apparecchi sono stati abbattuti dalle nostre batterie contraeree in territorio del Reich. Complessivamente il nemico ha perduto ieri 93 velivoli di cui 12 al suolo, 4 abbattuti dall'artiglieria contraerea e il resto in combattimento. Ventiquattro nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.*

«*Un combattimento tra nostri dragamine e parecchi motoscafi nemici, nel Mare del Nord, si è concluso in nostro favore. E' da ritenere che almeno un motoscafo nemico non abbia raggiunto la sua base mentre le nostre unità sono rimaste illese ed hanno proseguito sistematicamente la loro attività*».

Il bombardamento da terra è già cominciato?

Misteriosi proiettili, non lanciati dagli aerei, sono esplosi sulle coste inglesi

Roma, 13 agosto.

L'agenzia americana *United Press* ha ricevuto da un suo corrispondente che si trova in una località sulla costa sud-orientale britannica:

«Esplosioni che a quel che [illegible] hanno nulla a che vedere con le incursioni aeree germaniche hanno diffuso tra gli abitanti della regione il convincimento che la città è stata bombardata dalle artiglierie germaniche postate sulla costa francese al di là del canale della Manica. Due di queste esplosioni hanno divelto i piani superiori di due edifici contigui e danneggiato i tetti di case vicine mandando contemporaneamente in frantumi tutti i vetri per un raggio di un chilometro.

«E' segnalato inoltre in città che tre o quattro persone sono perite durante esplosioni analoghe verificatesi nelle vicinanze dove si sarebbero avuti anche una dozzina di feriti. Raccolti alcuni frammenti essi recano una iscrizione inconsueta tanto pei comuni proiettili e per le bombe da aeroplano. Gli ufficiali di artiglieria britannici i quali hanno esaminato le schegge non hanno potuto dire definitivamente se si tratta di proiettili di artiglieria o di bombe aeree.

«Alcuni reduci dalla guerra di venticinque anni or sono che hanno sostenuto i lunghi bombardamenti di allora insistono dicendo che i danni agli edifici sono stati causati da proiettili di artiglieria sia per le caratteristiche dei danni sia pel fatto che nessun aeroplano si trovava nel cielo della regione al momento delle esplosioni».

Il delitto di Argirocastro

Una situazione intollerabile di cui la Grecia deve rispondere

Hoggia venne assassinato nel sonno - Spavalderie elleniche fieramente rintuzzate: "Dietro l'Albania vi è l'Italia,,

Tirana, 13 agosto.

L'opinione pubblica albanese ha appreso con profonda indignazione la notizia dell'orribile fine del patriota Daut Hoggia, irredento della Ciamuria, ucciso in territorio albanese da sicari inviati da oltre frontiera. «Il delitto — scrive il giornale Tomori *— risale ad alcune settimane, ma le autorità hanno voluto ritardare la divulgazione della notizia per poter fare tutti gli accertamenti e poter stabilire nettamente l'origine e il movente dell'assassinio. Oggi i fatti sono, ormai, accertati e la responsabilità di questo delitto ricade sulla Grecia, perchè esso fu concepito ed organizzato in Grecia. I sicari sono infatti venuti dalla Grecia e la testa di Daut Hoggia è stata portata in trionfo dagli agenti greci nei villaggi albanesi della Ciamuria allo scopo di terrorizzare quelle nobili popolazioni e far loro capire il truce proposito di decapitare tutti i patrioti albanesi che volessero seguire le idealità di Daut Hoggia».*

Daut Hoggia si era recato in un villaggio della provincia di Argirocastro prossima alla frontiera per incontrare degli amici e nel viaggio di ritorno si era sfiancato e riposare sotto un albero, addormentandosi. Due [illegible] *che erano penetrati in pieno giorno dalla Grecia in territorio albanese e che lo avevano seguito inosservati, hanno approfittato del sonno del patriota e lo hanno selvaggiamente ucciso tranciandogli la testa a colpi di scure. Questa decapitazione era prevista nel contratto che i sicari avevano stipulato oltre frontiera, perchè potesse venir pagato il prezzo pattuito di 75 mila dracme.*

La testa di Daut Hoggia è stata poi portata in giro nei villaggi della Ciamuria, specialmente a Filjates ed a Parmithia, nur quelle fiere popolazioni albanesi non si sono per nulla impressionate dinanzi a questo nuovo episodio di inutile ferocia.

Scrive sempre Tomori *che sono ormai vent'anni che le popolazioni della Ciamuria hanno imparato a soffrire in silenzio, ma sempre conservando nel cuore la fiamma della fede e della speranza. La politica greca scherza col fuoco perchè non ha più di fronte a sè, come ieri, un'Albania piccola e tiranneggiata da uno pseudo Re: oggi l'Albania è unita all'Italia e la giustizia delle sue idealità e la difesa del suo onore e del suo prestigio costituiscono un problema e una responsabilità per l'Impero di Roma. Dietro l'Albania vi è l'Italia. Ciò dovrebbe ormai essere noto ai poco perspicaci governanti di Atene ed a tutti coloro che in Grecia vorrebbero continuare quella famigerata politica di anazionalizzazione che è stata esercitata per venti anni nella grande Grecia creata dopo la pace di Versaglia con l'appoggio dei franco-inglesi, i quali hanno sempre considerato quel greve come uno Stato vassallo e perfettamente aderente ai loro interessi.*

Si hanno nuovi particolari sull'assassinio politico compiuto contro il patriota albanese Daut Hoggia. Tutto prova che si tratta d'un complotto organizzato meticolosamente in ogni sua parte.

Il Daut Hoggia fu attratto in una casa di sedicenti albanesi, dove gli fu offerto del cibo. Pare che il cibo sia stato avvelenatto. Quando il Daut Hoggia lasciò la casa dei suoi ospiti, fu colto da un malore violento e intenso, che lo costrinse a sostare lungo la strada sotto un albero. Quei due sicari greci, i quali evidentemente lo seguivano, lo aggredirono e lo finirono con un solo colpo d'ascia.

E' da ritenere che in questo momento il patriota albanese fosse già morto per effetto del veleno che gli era stato propinato. La provocherebbe il fatto singolare che il successivo taglio d'ascia non ha quasi provocato emorragia.

Daut Hoggia era uomo di singolare forza fisica e morale. Non si sarebbe lasciato abbattere dai due giovani sicari greci senza opporre loro violenta resistenza se non fosse stato prima ridotto all'impotenza dagli effetti del veleno. Si è, quindi, in presenza d'un vero complotto politico.

Colpe da scontare

Roma, 13 agosto.

Il Governo di Atene tenta oggi di rimediare alla nota diramata dall'agenzia *Stefani* che denuncia l'assassinio del patriota albanese Daut Hoggia, compiuto da sicari greci sul territorio dell'indipendente Albania, ed indica le immediate responsabilità della Grecia.

La risposta greca, contenuta in una lunga nota cavillosa, che pretenderebbe mettere fuori causa i suoi atteggiamenti e le sue colpe ormai provati, è pubblicata sull'agenzia *Atheras*.

Secondo quanto afferma il documento, Daut Hoggia non è un patriota ma soltanto un delinquente comune. I suoi assassini sono albanesi e non greci già da vent'anni pendeva una taglia sulla sua testa, a causa dei suoi delitti: e già da venti giorni, le autorità italiane erano a conoscenza dei fatti.

Sempre secondo la nota greca il giro della testa recisa del patriota, portata dai sicari greci con un treno di guerra, attraverso i villaggi albanesi, ancora oppressi dal dominio greco, sarebbe una pura favola.

Il Governo greco è invece rispettoso del confine dell'Albania: e per quanto riguarda, infine, il territorio della Ciamuria, al quale appartenava Daut Hoggia, in esso gli albanesi non costituirebbero che una minoranza di 18.169 anime su un totale di popolazione di 65.644 abitanti.

Con questo evidente tentativo di alibi si cerca da parte greca di sfuggire alle precise, documentate accuse. Ma queste vane manovre del Governo ellenico sono sventate in pieno dal *Giornale d'Italia* con poche precisazioni circostanziate, che confermano in modo inequivocabile la responsabilità, che «con suprema e rischiosa spavalderia — scrive il giornale — il Governo di Atene ha voluto assumersi, in questo intenso momento della guerra e della storia europea».

Daut Hoggia è un vero patriota albanese. Come tale fu considerato e venerato, fra tutte le fiere genti albanesi. I due giovani assassini hanno nomi greci e non albanesi. Sono pastori erranti. Passavano dall'uno all'altro territorio albanese seguendo i movimenti dei loro greggi. Ma da tempo erano già precisamente individuati come uomini assoldati dalla politica greca per la propaganda ed il delitto politico contro l'Albania indipendente.

«Ma se veramente da venti anni pendeva sulla testa del patriota albanese, ora spacciato, con insultante disprezzo, per un delinquente comune, la taglia del Governo ellenico, perchè mai — continua il *Giornale d'Italia* — l'assassinio è avvenuto dopo tanto tempo, e solo quando il patriota più si era segnalato per il suo fervore nazionale, che appariva temibile alla politica repressiva del Governo di Atene? In realtà la vera sentenza di morte contro Daut Hoggia fu pronunciata ad Atene solo dopo che egli fu visto, a Porto Edda, partecipare, a fianco delle più alte autorità italiane, ad una grande manifestazione nazionale. Se poi il Governo italiano s'è mosso con tante precise denuncie solo venti giorni dopo aver avuto le prime notizie dell'assassinio, vuol dire che a Roma si è voluto prima accertare nella realtà i fatti e precisarli nella loro vera natura per non iniziare azioni avventate, non in uso nella politica responsabile del Governo Fascista. Solo dopo l'accertamento di ogni circostanza è emersa ben chiara la natura politica del delitto, la immediata responsabilità del Governo greco. E solo dopo queste prove, dunque, il Governo italiano ha preso precise posizioni e chiamato il Governo di Atene a rispondere delle sue nuove colpe.

«Ma non racconti l'*Athena* che il governo greco è rispettoso dell'indipendenza dell'Albania e dei suoi confini politici. L'Italia ha in mano infinite documentazioni che provano il contrario. Alle persecuzioni della gente albanese irredenta che popola l'Epiro, oggi greco, e alla quale sono state negate le scuole e l'uso della lingua e della cultura nazionale, confiscate le proprietà, inflitte violenze e sistematiche aggressioni, si aggiunge la programmatica azione contro l'indipendenza dell'Albania. Questa azione è preparata ad Atene, nei responsabili ambienti governativi e militari; si esercita con una attiva propaganda, non abbastanza clandestina perchè non ai rivelì alla luce del sole, per l'annessione dell'Albania meridionale alla Grecia; si avalga con le intimidazioni, gli intrighi, le grossolane diffamazioni delle Forze Armate italiane chiamate a proteggere il diritto nazionale albanese. Spavaldi non meno dei polacchi, i greci vanno raccontando in questi territori che uno dei loro soldati vale almeno quanto dieci soldati italiani. Con queste fatue, ma tendenziose millanterie vorrebbero incoraggiare la sottomissione albanese alla prepotenza ellenica.

«L'Italia ha desiderato l'amicizia, la collaborazione, ed almeno la responsabile prudenza della Grecia. Espressivo in proposito è ancora stato il discorso del Duce sui limiti dell'intervento italiano nella guerra. Il governo greco non ha voluto andare incontro a questi [illegible] e questo franco spirito dell'Italia.

«In un suo discorso, il nostro Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha detto ben chiaro che sacro è per l'Italia il confine dell'Albania e sacro il compito della sua difesa. La Grecia non ha evidentemente compreso il valore di queste precise parole. Ha voluto avventurarsi essa pure negli errori, deliberati nell'intrigo e nelle infide alle Potenze dell'Asse. Ha voluto associarsi alla politica della violentazione delle libertà nazionali, tipica delle democrazie imperiali.

«In questa ora decisiva della storia europea — conclude il *Giornale d'Italia* — tali colpevoli errori non possono essere tollerati».

CRONACA CITTADINA

Gli italiani reduci dalla Francia

La Commissione di rimpatrio e la sua fervida opera a Bardonecchia

Fraterne accoglienze e amorevoli cure presso la Colonia "9 Maggio,,

Il nostro inviato ci telefona da Bardonecchia:

Siamo nel salone dei servizi assistenziali della Commissione per il rimpatrio degli italiani dalla Francia. Ascoltiamo.

— Voi, come vi chiamate?

— Serafini Gino di Giovanni, nato ed Arsignano prov. di Vicenza, tornitore meccanico. Lavoravo presso uno stabilimento di Annecy e sono stato arrestato il 10 giugno ed internato nel campo di S. Jodard dal 10 al 24 giugno. Non ho documenti perchè i francesi mi hanno strappato tutte le tessere di riconoscimento...

— Aspettate un momento.

Questo breve e rapido dialogo si svolgeva ieri mattina, noi presenti, a Bardonecchia, negli uffici della Colonia permanente della nostra Federazione tra il conte di San Marzano, Segretario del Fasci all'estero, ed un nostro connazionale rimpatriato la sera prima.

Nel frattempo sopraggiungeva il camerata Emilio Rezzonico, addetto alla R. Agenzia consolare di Modane, il quale assieme ai maggiori esponenti della collettività italiana di Modane era stato arrestato ed internato nel campo di concentramento di S. Jodard; quest'ultimo rivolgeva ancora ai Serafini alcune domande per chiedergli particolari sul famigerato campo di S. Jodard e sia come le risposte collimavano perfettamente con quanto anch'egli per sua triste esperienza conosceva non rimase più alcun dubbio che anche il Serafini fosse stato una delle vittime della vendicativa crudeltà dei francesi che non potendo imporre la forza delle loro armi al vittorioso esercito del Duce avevano sfogato la propria impotente rabbia contro gli inermi lavoratori italiani.

In base al riconoscimento avvenuto, alle notizie pervenute ai funzionari dell'Ispettorato di confine degli Italiani all'estero ed agli accertamenti informativi della Pubblica Sicurezza, il Serafini ch'era giunto in Patria senza un nome, senza un documento, che altri non era che una semplice entità fisica, un uomo qualsiasi, nel breve volgere di alcune ore, per merito della perfetta organizzazione degli uffici disposti a Bardonecchia dal Ministero degli Interni in collaborazione col Ministero degli Esteri — per ricevere i nostri connazionali rimpatriati — ha ritrovato la propria personalità: Serafini Gino di Giovanni, nato...

Assieme ai documenti provvisori forniti dal comm. Puppi, capo dell'Ispettorato di confine di Bardonecchia e dal prof. Pacini dei Fasci all'estero, il camerata San Marzano gli ha consegnato il « Premio del Duce » di 600 lire che tutti i connazionali internati nei campi di concentramento ricevono. Il « Premio del Duce » viene distribuito in ragione di lire 500 per ogni capo famiglia, lire 250 per la moglie e 125 lire per ogni figlio.

Eravamo giunti a Bardonecchia lunedì sera per assistere all'arrivo di una comitiva di connazionali provenienti dalla Francia. Abbiamo così avuto agio di osservare il complesso dei servizi disposti dal Prefetto in base alle direttive del Ministero degli Interni, secondo quanto il Duce con fraterno pensiero ha voluto sia fatto per degnamente ricevere i nostri connazionali fuggiti alle persecuzioni francesi.

La città di Bardonecchia era già attrezzata per il passaggio degli italiani all'estero fin dal 1924. A quell'epoca, infatti, venne istituita la « Regia Casa dell'emigrante » l'attuale « Casa degli Italiani all'estero ».

La Regia Casa di Bardonecchia è l'unica esistente nel Regno: ve ne erano prima altre tre e precisamente a Ventimiglia, a Genova e a Napoli.

Naturalmente in queste contingenze eccezionali la Regia Casa di Bardonecchia non aveva la possibilità di offrire ricovero ed assistenza ai compatrioti che quotidianamente giungono dalla Francia, ed allora si pensò di usufruire la magnifica grandiosa colonia permanente della nostra Federazione dei Fasci, costruita appunto in quei pressi sullo stesso viale della Vittoria.

Significativa questa coincidenza, che i rimpatriati ricevano il primo saluto e le prime cordiali assistenze, il sul viale della Vittoria — quella vittoria che il Duce, guidando il popolo italiano, tiene saldamente nel pugno — nella Colonia creata dal Fascismo torinese per i figli dei lavoratori. E la Federazione dei Fasci di Torino con alta comprensione ha ceduto provvisoriamente la Colonia per ospitare i rimpatriati.

Presiede questo delicato lavoro il comm. Brumbilla, ispettore federale addetto alla Commissione di rimpatrio degli italiani all'estero, lo coadiuvano il comm. Puppi capo dell'Ispettorato di confine di Bardonecchia con i suoi collaboratori Frateschi e Allemandi, il dott. Pozzi, segretario di zona dei Fasci all'estero, il prof. Pacini ed il camerata San Marzano pure dei Fasci all'estero, nonchè sanitari ed assistenti sanitarie del Comune di Torino e della Croce Rossa.

L'opera della Commissione di rimpatrio è quanto mai delicata e difficile, perchè come abbiamo detto più sopra, capita sovente che i nostri compatrioti giungano sprovvisti di mezzi, con abiti in condizioni miserevoli e spesso ammalati in seguito alle persecuzioni ed ai maltrattamenti ai quali sono stati fatti oggetto.

La commissione, seguendo le direttive del Prefetto che si interessa particolarmente dell'accoglienza dei rimpatriati, che avevo iniziato la sua opera il 12 luglio con i primi arrivi di connazionali attraverso il valico del Moncenisio, fino al 9 corrente riceveva i nostri compatrioti con i torpedoni che li attendevano al nuovo confine nei pressi di Bramans. Con la riattazione della galleria del Frejus che, come si è già pubblicato a suo tempo ha avuto luogo il 10 agosto, i nostri connazionali giungono direttamente alla stazione di Bardonecchia ogni giorno alle 17 e quindi sono accompagnati alla Colonia.

Dopo una prima verifica ai documenti passano nei locali per la visita e bonifica sanitaria. Se il medico accerta la presenza di parassiti si procede ad una accurata disinfestazione in appositi locali separati per gli uomini e per le donne.

In seguito tutti passano nelle sale per le docce calde per fare una seconda accuratissima pulizia personale. Terminata la doccia viene fornita a tutti una bevanda tonificante; occorre infatti tener presente che si tratta sempre di persone che da oltre due mesi fanno una vita di stenti e di fame. Infine quando tutto il gruppo dei rimpatriati è pronto, passa nel refettorio per cenare. Lì attende una buona minestra in brodo, un piatto di carne con contorno, formaggio, marmellata, vino e surrogato di caffè. Ai bimbi vitto speciale.

Terminato il pasto si va a riposo nelle camerate. Prima del « silenzio » si distribuiscono asciugatoi e sapone, poi il medico passa dal capezzale di ognuno e procede alla medicazione di eventuali ferite e piaghe. Quelli che già alla prima visita sono risultati affetti da malattie contagiose o infermi vengono messi a dormire nell'infermeria.

Al mattino abbondante colazione di pane, caffè-latte o latte e cioccolata, poi, per chi lo desidera, vi è servizio gratuito di parrucchiere e barbiere. Al mattino non riconoscerete più quelle persone che avete visto giungere la sera precedente.

Dopo la colazione i rimpatriati a gruppi entrano nel salone dei servizi assistenziali — dove appunto abbiamo colto il dialogo tra il camerata San Marzano e il Serafini — per la compilazione del modulo ferroviario per la spedizione delle masserizie e per il rilascio del biglietto ferroviario gratuito, valevole per il viaggio al paese d'origine.

Contemporaneamente si rilascia una lettera di presentazione per il Podestà del luogo di destinazione del rimpatriato, affinchè possa essere ammesso a fruire dell'assistenza e degli altri sussidi disposti dal Governo. L'assistenza viene completata con erogazione di un eventuale sussidio e, per quelli provenienti dai campi di concentramento con la consegna del « Premio del Duce ».

Prima del pranzo, a coloro che ne hanno assoluto bisogno sono distribuiti abiti completi e indumenti vari. E poi alle 15.45 i rimpatriati ripartono diretti ai Comuni di origine, ove li attendono una nuova vita, lavoro e sicurezza nell'avvenire, mercè l'assistenza del Regime.

U. Nobili

Ardita impresa alpinistica di tre Giovani Fascisti

La prima ascensione direttissima della Vetta d'Arnas

Come avevamo ieri sommariamente dato notizia, una delle ultime ardite ascensioni che ancora rimanevano da compiere nell'alta valle di Lanzo, la direttissima della parete est della vetta di Arnas (m. 3559) è stata compiuta dai fratelli Sergio, Giorgio e Daniele Rosenkrantz, giovani fascisti appartenenti alla 36.a Legione Alpini « Fabio Filzi » della G.I.L. di Torino, di cui sono vanto ed orgoglio come istruttori dei giovani camerati alpini della Legione.

Contrastati in un primo tempo dalle cattive condizioni atmosferiche, i tre giovani sono partiti dal Rifugio Gastaldi alle ore 3 dell'11 agosto portandosi all'attacco della parete, che si eleva a piombo sul lago della Rossa (2691 m.) per circa mille metri. Alle ore 7 circa, terminate le operazioni preliminari, si cordata si è accinta alla scalata della parete, per quattro lunghi anni minuziosamente studiata.

Daniele Rosenkrantz ha iniziato la salita su roccia per circa duecento metri di placche lisce. Quindi il capo cordata ha ceduto il posto al fratello Giorgio il quale ha continuato per altri duecento metri di parete, fatta eccezione di una crestina poco rilevata, battuta da una scarica di pietre caratteristica della parete est dell'Arnas. Uno dei fratelli è rimasto leggermente ferito al capo dallo strascico di un masso in caduta. Dopo un nuovo cambio di capo cordata, con il fratello Sergio, e attraverso sempre più notevoli difficoltà, il gruppo è pervenuto presso la vetta all'inizio della placca centrale che porta direttamente alla cima, raggiunta dopo undici ore di salita continua. La discesa è stata effettuata dalla cresta Nord dell'Arnas e proseguendo per quella della vetta Maria, gli arditi scalatori sono giunti al rifugio, dal quale erano partiti, alle ore 23.

I fratelli Rosenkrantz hanno voluto dedicare questa nuova via alla loro gloriosa Legione intitolandola al nome glorioso del martire Fabio Filzi.

Visite dell'Ispettrice della Chiesa ai Fasci della Provincia

L'Ispettrice del Partito Nazionale Fascista Sofia Bertaina Della Chiesa, accompagnata dalla vice-Fiduciaria dei Fasci femminili e dalle camerate Ghiglieri, Grignola e Gramegna, ha ieri continuato le sue ispezioni recandosi ai Fasci di Bardonecchia, Oulx e Cesana, ovunque constatando la perfetta efficienza delle diverse attività e riscontrando fra le Massaie rurali una piena consapevolezza dell'ora presente. L'Ispettrice si è pure recata al posto di ristoro per i militari alla stazione centrale, rendendosi conto della preziosa collaborazione data alle Donne fasciste.

Autoservizio turistico Torino - Alassio - Sanremo

Con la seconda quindicina del corrente mese di agosto sull'autoservizio turistico Torino-Alassio-Sanremo sarà istituita una terza coppia di corse in partenza da Torino il giovedì alle ore 12. Il programma completo del servizio prevederà quindi le seguenti partenze: da Torino per Alassio e Sanremo alle ore 14 dei giorni lunedì, giovedì e sabato.

In morte del sen. Biscaretti

Il cordoglio dei Sovrani dei Principi e del Senato

Alla famiglia del compianto senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia, deceduto l'altra notte a Recco, è pervenuto il seguente telegramma:

« La Regina ed io esprimiamo il nostro vivo cordoglio per la notizia del grande lutto che vi ha colpito e che abbiamo appreso con vivo rammarico. Firmato: *Vittorio Emanuele III* ».

Hanno pure telegrafato il Principe Umberto, il Duca di Genova, il Duca di Spoleto, la Presidenza del Senato ed altre personalità.

I funerali avranno luogo stamane alle 10 in forma privata a Recco; quindi la salma proseguirà per Torino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Le panetterie chiuse nel giorno di Ferragosto

Si rammenta al pubblico che in virtù del Decreto Prefettizio 27 febbraio 1940 XVIII, n. 63768, il quale disciplina l'orario annuale delle festività commerciali, nel giorno di Ferragosto, 15 agosto, le panetterie rimarranno chiuse. Pertanto i consumatori dovranno provvedersi di pane nella giornata di oggi.

Grave caduta del domenicano Padre Beretta

Mentre stava scendendo una scala interna del convento di San Domenico in via Milano, il Padre Beretta, settantenne, scivolava e cadeva travolgendosi per diversi gradini e riportando gravemente una gamba. Alle sue invocazioni lamentose sono accorsi alcuni monaci che lo hanno soccorso. Padre Beretta ha dovuto però essere accompagnato all'ospedale San Giovanni dove gli è stata ingessata la gamba che presentava segni di frattura. Si è stato poi eseguito in radiografia che lascia sperare in una buona guarigione malgrado la complicazione dell'età avanzata. Padre Beretta è sottoposto per la sua benefica attività e per questo la notizia della sua disgrazia ha prodotto viva impressione.

Gravemente ferito per causa sconosciute

E' stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per frattura della base cranica il napoletano Carlo Seppetti fu Giovanni, di 50 anni, residente a Mali Canavese in via Don Bosco 6. Il poveretto era stato trovato esanime davanti alla propria bicicletta in strada Penta Fusine, strada che conduce a Corio Canavese. Naturalmente il ferito non è in condizioni di poter raccontare come gli sia successo. Molto presumibilmente deve trattarsi di una caduta accidentale.

Investito dal proprio carro

Nel pomeriggio di ieri, sulla antica strada di Mirafiori, il quarantaseienne Ludovico Spinello, residente a Pinerolo, stava conducendo per la cavezza un mulo che trainava un carro quando l'animale si imbizzarì e lo gettava al suolo. Mentre esso a terra una ruota del veicolo le feriva al capo. Egli è stato ricoverato alle Molinette.

Cade da una impalcatura

Ieri mattina l'operaio Mario Gianelli, di 46 anni, residente a San Mauro, mentre stava lavorando in uno stabilimento cittadino, cadeva accidentalmente da una impalcatura. All'ospedale di San Vito il dottor Lulso gli riscontrava la frattura di un avambraccio e una ferita al capo, e dopo le cure del caso lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Il sequestro dei beni di una suddita francese

Con Decreto del Prefetto di Torino sono assoggettati a sequestro tutti i beni appartenenti alla suddita francese Irma Ory, residente a Pinerolo, frazione Baudenasca.

Seguendo la Cronaca

Cassette per militari VALIGERIA e BAULI

di ogni tipo e misura, sacchi da viaggio, anche per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria

trovate da BIANCHI

in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.

Via XX Settembre a via Viotti

Sedie a ruote per malati Saggetta

Perino: corso Stupinigi 12 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca De Sto-Gandolfi) Ore 21: « Boccaccio » di Suppè (Prezzi popolarissimi). - Domani ore 15,15: « Boccaccio »; ore 21: « Cin ci la » di Lombardo e Ranzato.

MAFFEI: Ca Iride (a settimana): ore 17 e ore 22: « Si la si dice ».

Al SAVOIA BAGNI

a Moncalieri (Pilonetto) Tram 14 oggi, alle ore 15, grande festa per bambini. Ingresso gratuito e giocattoli a tutti i bambini.

Spettacoli cinematografici

CORSO: « Su quell'idiota ci permesso » F. p.: Il teatro delle meraviglie (Ehrl).

BALBO: « Sergente di ferro » (Fredric March) e « Innamoratimo » (K. Hepburn).

IDEAL: « Il ladro sono io »: Nel Vaudeville la famosa Orch. Eduardo Bianchi.

STATUTO: Ombra nella nebbia (Ronald Colman, Loretta Young, W. Gleason) e Donna vivace (Ginger Rogers) D. 1.30

NAZIONALE Finali servizio (Dop. 1.30)

MAFFEI: «Educande di S. Cyr» e Ric.

MASSIMO 3 films: Bandito della Casbah e «Il tesoro dei Faraoni». Dop. 1.30

ELISEO 3 films: «Mistero dei due volti» e «Francesco I» e Fernandel (Dop. 1.30).

COLOSSEO 2 films: Finisce sempre così » e « Aria di passe » Macario. L. 1.10.

C. Alberto 2 pr: Prigionieri del sogno.

FORTINO Trionfo primula rossa e Var.

VITTORIO VENETO «Durò un milione» e «Aria di passe».

VINZAGLIO: « Il segreto invisibile ».

Savoia 2 pr.: Due occhi per non vedere

NAZIONALE: « Fuori servizio » il film pel comico della stagione

Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,20

Bollettino Demografico

13 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	*30*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*1*
Nati morti	*1*
MORTI	*19*
MATRIMONI	*34*

Settimana dal 5 all'11 agosto

NATI vivi	*158*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*6*
Nati morti	*3*
MORTI	*133*
MATRIMONI	*71*

GLI SPORT

Si delinea il successo del Gran Premio Roma

Roma, 13 agosto.

Continuano a pervenire le iscrizioni per il Gran Premio Roma, la grande gara romana organizzata dal *Messaggero* con la collaborazione della F.C.I. Dopo quelli della Legnano, che parteciperà al gran completo, l'elenco si è arricchito oggi di una dozzina di nomi. Fra i nuovi iscritti figura un folto gruppo di romani.

Mentre il quadro degli iscritti va completandosi — Leoni e Cinelli, della Bianchi, pur non avendo ancora inviato l'iscrizione sono già sul percorso della gara — gli organizzatori hanno superato tutte le difficoltà che l'organizzazione della gara presenteva.

Ecco gli iscritti di oggi: 14 Crippa Salvatore; 15 Sueci Luciano; 16 Cerasa Remo; 17 Spadolini Marcello; 18 Taddei Nello; 19 Taddei Edoardo; 20 Depaolis Gilberto; 21 Servadei Glauco; 22 Monti Amleto; 23 Chiappini Pietro.

Il Governatore di Roma ha fatto pervenire agli organizzatori una grande e ricca coppa; l'ambito trofeo verrà assegnato al vincitore della corsa.

La Coppa Figli del Duce per indipendenti e dilettanti

Forlì, 13 agosto.

I camerati del Fascio di S. Martino in Strada in collaborazione con la Sezione Ciclismo dell'A. S. Forlì faranno svolgere domenica 18 corrente la quattordicesima edizione della Coppa Figli del Duce per indipendenti e dilettanti.

La competizione, che ha richiamato negli anni scorsi tutti i migliori elementi nazionali, attingerà anche quest'anno il più lusinghiero successo perchè la partecipazione dei corridori si annuncia imponente. Il percorso di km. 150 si snoda attraverso i seguenti centri: S. Martino in Strada, Forlì, Terra del Sole, Castrocaro, Dovadola, Rocca S. Casciano, Portico, Colle Busca, Tredozio, Modigliana, Faenza, Forlì, S. Martino in Strada, Predappio, Rocca delle Caminate, Meldola, Forlì Romane della Fratta, Forlimpopoli, Forlì, S. Martino in Strada.

Sono in palio ricchi premi individuali per un ammontare complessivo di L. 1700. La Coppa Bruno, Vittorio e Romano Mussolini sarà assegnata alla Società avente il maggior numero di classificati fra i primi cinque. Saranno in palio inoltre numerosi altri premi di rappresentanza; premi condizionati e premi di traguardo.

Vittorie di nostri tennisti al torneo di Gödollo

Budapest, 13 agosto.

Al torneo internazionale di Gödellö, Romanoni ha superato il primo turno, battendo Macskasi per 6-4, 6-4.

Unitamente alla signorina Tonolli poi la coppia italiana ha eliminato gli ungheresi Feher-Csink per 6-0, 6-2. Nel singolare femminile la Tonolli non ha avuto invece fortuna ed è stata eliminata dalla Jusita per 6-3, 9-7.

Il sequestro dei beni di una suddita francese

Con Decreto del Prefetto di Torino sono assoggettati a sequestro tutti i beni appartenenti alla suddita francese Irma Ory, residente a Pinerolo, frazione Baudenasca.

Mercè una visione in sogno il libera da una grave accusa

Milano, 13 agosto.

Nel cimitero di Peccano (Gorgonzola), di notte, nel luglio scorso, erano rubate a numerose tombe lampade e decorazioni in bronzo, con un danno di circa cinquemila lire. La mattina seguente, durante un sopraluogo, i carabinieri rinvenivano una ventina di lettere che risultavano spedite da Asso e da Milano al caporalmaggiore Vincenzo Gini, rispettivamente al suo domicilio di via Montecuccoli 10, a Milano, e fermo in posta ad Asso. Le lettere trattavano dell'intensa attività svolta da un'organizzazione ladresca in vari campanili della regione e vi si faceva il nome di un fonditore che ricettava il bronzo. Le missive erano scritte su fogli di quaderno e in inchiostro viola, con la mano sinistra. Fermato il Gini, questi si protestava innocente, ma era trattenuto.

Ora, la notte scorsa, mentre dormiva nella guardina dei carabinieri di Gorgonzola, egli ebbe in sogno l'apparizione di S. Antonio da Padova il quale gli disse: « Chi ti accusa ingiustamente è colui che una notte tu hai percosso ». Perciò ha raccontato ai carabinieri che nel maggio scorso aveva sorpreso presso la propria abitazione, tale Giuseppe Casati, di 44 anni, abitante in via Cantoni 26, il quale recava sulla bicicletta alcune assi rubate nel vicino cantiere dello stesso Gini, e questi, al suo rifiuto di riporre le assi, l'aveva percosso.

L'autorità volle seguire la via indicata dalla visione, e fermò il Casati, che negò di avere scritto le lettere e di averle abbandonate intenzionalmente nel cimitero. Ma è stato smentito dalle indagini: nella sua abitazione sono stati rinvenuti fogli di quaderno e inchiostro viola eguali a quelli adoperati per la corrispondenza rinvenuta nel camposanto. Si è poi accertato che alcune lettere erano state spedite da Milano ad Asso, fermo in posta, allo stesso nome del Casati, che le aveva poi ritirate e poi aveva cancellato con la scolorina il primo indirizzo, sostituendovi quello del Gini.

Di fronte a tali prove il Casati è stato dichiarato in arresto e denunciato per furto e calunnia, e il capomastro è stato rimesso in libertà.

La classifica del « Trofeo Foro Mussolini »

Roma, 13 agosto.

La F.I.T. ha ratificato la classifica del « Trofeo Foro Mussolini » compilata dalla S. S. Parioli di Roma secondo i risultati ottenuti da enti territoriali affiliati nel periodo 29 ottobre-15 luglio Anno XVIII.

La classifica comprende i punteggi relativi ai tornei internazionali svoltisi in Italia nel periodo succitato, campionati di I, II e III categoria, Littoriali maschili e femminili, Coppa Beppe Croce, Coppa Primo Decennale e Coppa Abbazia:

1. Tennis Milano, punti 258; 2. S. S. Parioli di Roma, p. 142; 3. C. T. Parioli di Roma, p. 65; 4. Tennis Triestino, p. 44; 5. Tennis Fiumano, p. 36 (primo della II categoria); 6. Virtus Bologna Sportiva, p. 34; 7. Nord Tennis Torino, p. 31 (secondo della II categoria); 8. Tennis Padova, p. 30; 9. Società Tennis Genova, p. 27; 10. Tennis Napoli, p. 25.

Il trotto a San Siro

Milano, 13 agosto.

Premio Carimate (L. 10.000, metri 2100): 1. Rubagno (2100, proprietario del Tav. Alfonso Gonella); 2. Avventurosi; 3. Serrano. Tempo 2'53"4 (1'22" e 2). Tot. 20.50, 10?.

Premio Moscova (L. 10.000, m. 2500): 1. Marmolada (2500, Pini di casa del Bosco); 2. Montalcone; 3. Nimiti; 4. Godolfo. Tempo 3'29"4 (1'23" 8). Tot. 7.50, 6.50, 6.50, 32.

Premio Erebus (L. 6000, m. 2000): 1. Fiorella (2000, proprietario di Italo Butti); 2. Principe Bianco; 3. Piamelia; 4. Bellacio. N.P. Piave, Arturo Grande Speculativo. Tempo 3'1"8 (1'29" 2). Tot. 14, 10.50, 36.50, 27?.50.

Premio Lario (L. 10.000, m. minima 2000, massima 2120): 1. Gardagnana (2000, Barbetta) di Guido Peluzzi; 2. Duchessa di Galliera; 3. Balda; 4. Bersagliera. N.P. Carillo, Sangro, Guinea, Lilla, Ippolita, Solitario, Arduino d'Ivrea. Tempo 2'57" (1'28"5). Tot. 22, 9, 5. 137.

Premio Arcoveggio (L. 30.000, metri 2600): 1. Pisanello (2600, Zamboni) di Giovanni Orioli; 2. Eula; 3. Mauro; 4. Mala. N.P. Letizia, Gabetta, Tignale, Mappamondo, Farisco, Trevino, Roverbella, Velentario. Tempo 2'51"8 (1'25" 6). Tot. e. 8, 8.50, 25.50, 76.50.

Premio Brera (L. 6000, m. 2100): 1. Marga (2100, Zambon) del dottor Paolo Cirelli; 2. Musio; 3. Foscolo; 4. Avenella. Tempo 3'0"4 (1'28"). Tot. 7, 5.50, [illegible] 27.

Premio Vignate (L. 8000, m. 3000): prima divisione: 1. Mareggiata (2000, Balbi) di Corrado Maserati; 2. Naida; 3. Frida Galli; 4. Ricupero. Tempo 3' (1'30"6). Tot. 23.50, 7, 7, 8.50, 51. — Seconda divisione: 1. Ajack (2060, Spadoni di Spadoni-Bricchi; 2. Ragno; 3. Carcate; 4. Nastro Azzurro. N. P. Fretta, Gazzano, Mascarello, Lionello d'Este, Danilo, Alessandra, Minuccio Ward, Urso. Tempo 3' 2" e 1'28"m. Tot. 23.50, 10, 21, 238.50. Seconda numero duplice. Km. 0 4.a rotta 97.50; 5.a e 7.a corsa 146.

NOTIZIARIO

Il Verona ha chiamato il suo nuovo direttore Chierchi alla direzione tecnica della squadra.

Le società calcistiche torinesi hanno cominciato i loro allenamenti per la imminente stagione. I juventini si riuniranno il 20 e i granata il 28 e

La Liguria ha trattato con l'Atalanta per l'acquisto dei due mezzicentri Chiaromonte e Pagliano.

Risultati vari

NAPOLI. — **Torneo nazionale di pallanuoto « Italo Balbo »** per Società Ginnastica Triestina b. G.I.L. di Trieste per 45 a 34; G.U.F. Napoli b. G.U.F. Venezia per 44 a 39.

Teatri e Concerti

Il « Boccaccio » all'Alfieri

Ieri sera ha iniziato all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la Compagnia d'operette De Ricegliandolo, già favorevolmente nota al nostro pubblico, che ha rappresentato il popolare *Boccaccio* di Suppè. Tutti gli interpreti sono stati calorosamente applauditi. Il *Boccaccio* si replica questa sera e nello spettacolo di domani delle 15,15. Domani sera, alle 21: *Cin-Ci-Là* di Lombardo e Ranzato.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 262.2 - 420.8 - 491.8: Ore 12: Trio Chevi-Zanardelli-Cassone — 14,15: Musiche brillanti.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde 221.1 - 250.2: Ore 13: Canzoni — 13,30: Complesso di strumenti a fiato — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 13,15: Trasmissione dalla Colonia Estiva dei Figli degli Italiani all'Estero « Villaggio Alpino Alberville » di Como — 13,30: Bombardino Corale « Emilio Chiomenti » di Firenze — 14,30: Orchestra — 15-16: Musiche per orchestra.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221.1 - 250.2 - 263.2 - 420.8 - 491.8: Ore 16,30: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221.1 - 250.2 - 263.2 - 420.8 - 491.8: Ore 19,40: Musica varia — 19,50: Notiziario meteorologico — 20,20: Conversazione del Consigliere Nazionale Vincenzo Ini, Presidente della C. F. L. A. « I contadini e la guerra ».

II PROGRAMMA SERALE (per onde metri 263.2 soltanto) in lingue estere: Ore 20,30: « Musica e luci dei nostri mari », tre atti di Ghiraldi del Testa — 22, circa: Concerto della pianista Emmy Bruni — Nell'intervallo: Cronache dei libri: « Libri politici » — 23,15-24: Orchestra.

III PROGRAMMA SERALE (per onde metri 221.1 soltanto) in lingue estere: Ore 20,30: Musiche da film — 21: Ballata della R. Guardia di Finanza — 21,40: Canzoni e melodie — Nell'intervallo: Conversazione del maggiore Ugo Manelli: « L'aeroplano fantasma ».

Scossa tellurica a Terni

Terni, 13 agosto.

Stamane alle ore 4,45 è stata registrata in città e dintorni una scossa di terremoto in senso sussultorio, durata pochi secondi. La popolazione è rimasta perfettamente tranquilla. Nessun danno.

MERCATI

BESTIAME. — **Arquata Scrivia,** 13: latal da macello al Mg. 40-46; manzi 43-50; vitelloni 46-50; vitelli da latte (cambi) 70-75; maiali grassi 25-90; magroni 40-42. — **Savigliano:** tori al Mg. 46-56; buoi della coscia 62-67; vitelli 60-64; vitelli della coscia 72-90; maiali grassi 72-74.

CEREALI. — **Arquata Scrivia,** 13: grano al Qt. 130-140.

FORAGGI. — **Arquata Scrivia,** 13: fieno, maggengo al Qt 50-60; vecchio agostano 58-62; paglia di frumento 16-19. — **Savigliano:** fieno maggengo al Mg. 4.50-4.65; agostano 3.70-3.80; paglia di frumento sciolta 1.20-1.30.

VINI. — **Arquata Scrivia,** 13: vino bianco secco all'HI. 180-200; nero comune L. 150-160; nero superiore 200-230. — **Savigliano:** barbera comune all'HI. 230-240; comune da pasto qualità 170-180; dolcetto 180-190; barbera fine 250-260.

Mercati della uve da tavola

13 Agosto 1940-XVIII

Alessandria: luglienghe comuni al Mg. 16-18; precoci 18-20.

Bassignana: luglienghe finissime al Mg. 17-19; comuni miste 14-16.

Caprista d'Orba: luglienghe finissime al Mg. 17-18; comuni 14-15.

Castellette Monf.: luglienghe finissime al Mg. 14-15; comuni 12-13.

Castellette Monf.: luglienghe selezionate al Mg. 17-18; ordinarie miste 14-16.

Mirabello Monf.: luglienghe superiori al Mg. 17-18; comuni 14-15.

Nov. Ligure: luglienghe superiori a Mg. 15-16; id. comuni 14-15; id. di collina 16-18.

Occimiano: luglienghe finissime al Mg. 16-18; comuni miste 14-15.

Ovada: luglienghe superiori al Mg. 14-15; comuni alla rinfusa 14.

Pecetto di Valenza: luglienghe superiori al Mg. 17-18; ordinarie 14-15.

Pomaro: luglienghe finissime al Mg. 16-17; ordinarie 14-15.

Rivarone: luglienghe superiori al Mg. 16-17; comuni miste 13-14.

Sant'Agata Fossili: luglienghe al Mg. 12-13.

S. Salvatore Mont.: luglienghe finissime al Mg. 17-18; ordinarie 15-16.

Tortona: luglienghe selezionate al Mg. 14-15; id. di 2a 12-13.

Valenza: luglienghe superiori al Mg. 16-18; comuni miste 13-15.

Valmadonna: bianche comuni al Mg. 15-16; scelte 16-18.

Volpedo: luglienghe superiori al Mg. 15-16; id. di 2a 11-12.

†

Serenamente spirava l'

Avv. Comm. Camillo Colomba

Segretario Generale del Municipio di Torino a riposo

Lo piange desolata la diletta figlia **Ilde** unitamente al fratello Prof. **Luigi** e alle fedeli **Rita** e **Elm.**

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Galileo Ferraris 82.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

L'8 agosto, in Lanzo Torinese, dopo penosa malattia sopportata con serenità cristiana, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Papale Benedizione, ritornava a Dio l'Anima retta e buona del

Cav. Biagio Rosati

Pensionato - d'anni 62

Con immenso dolore ne dànno l'annuncio: la moglie **Emilia Giordano,** la figlia **Anita** col marito Ing. **Franco Bosso** e il piccolo **Noretta** che tanto amava; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Estinto la partecipazione ha luogo a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, Via Caprie 14.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. An. Autocostruzioni Diatto partecipano con vivo dolore la morte del Sig.

Cav. Biagio Rosati

Sincero amatissimo del Sig. **Bosso** Ing. **Franco,** Presidente e Direttore tecnico della Società.

Torino, 14 agosto 1940-XVIII.

La mattina di lunedì 12 corrente improvvisamente spirava il

Cav. Vivenza Luigi

di anni 63

Podestà di San Desiderio Terme - Sciarpa Littorio - Maresciallo maggiore RR. CC. a riposo - già Segretario amministrativo per oltre 15 anni del Fascio di Aosta

Ne dànno dolorosamente l'annuncio la moglie **Enrichetta,** la figlia **Vittorina** con il marito Ing. **Egisippo Devoti** e bimbi, la sorella **Margherita** con il marito rag. **Carlo Rizzardi** e famiglia.

Aosta, 13 agosto 1940-XVIII.

I funerali avranno luogo a San Desiderio Terme alle ore 10,30 di mercoledì 14 corrente e successivamente ad Aosta alle ore 15,30 dello stesso giorno partendo dall'abitazione dell'estinto via di Nova n. 25.

Non fiori ma preghiere e beneficenza per espressa volontà del defunto. Serve da partecipazione personale.

Imp. fun. Commendon, Aosta, tel. 3-24

Dopo lungo soffrire cristianamente spirava

Barbara Vittoria Abrate

Infermiera C.R.I. - Legionaria Fiumana - Marcia su Roma - Decorata al Valore

Ne dànno il doloroso annuncio: le sorelle **Adele Carle** e **Dorinna Brocchi,** il fratello **Ercole,** i nipoti **Carla, Coriana, Abrate, Manoli** e d'Incisa di Camerana.

I funerali avranno luogo in Bra giovedì alle ore 8,30 ed al cimitero di Torino alle ore 11.

Bra, Villa Abrate.

Stab. Bruzzone Trasp. Pompe Funebri

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

Vendita di piante

Presso la sede dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (corso Stupinigi) nei giorni sottoindicati alle ore 9,30 si procederà alla vendita per asta pubblica di N. 74 lotti di tagli boschivi così ripartiti:

Martedì 10 settembre 1940-XVIII - Tenuta di Stupinigi.

Sabato 14 settembre 1940-XVIII - Tenuta di staffarda, Scarnafigi e S. Antonio di Ranverso.

Per informazioni rivolgersi al Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in Torino od agli Economi locali.

Il Direttore generale
D. LANZA

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'

LE ULTIME STERLINE sulle rive del Bosforo

Un'unica fonte di notizie troppo parziale -- L'atteggiamento governativo verso il «Cumhuriejet» -- La bandiera marittima ungherese davanti al Corno d'Oro

Istanbul, agosto.

In questo albergo di Pera sono il solo Italiano. Gli altri sono inglesi o «britannici» dall'inconfondibile aria di gente di mare, viso arrossato dal sole, sfumatura dei capelli alta sulla nuca, vestiti comprati fatti. Ciurma di petroliere bloccate, di cargo immobilizzati nei porti, dicono loro. Ad osservarli, c'è da distinguere però. C'è al il marinaio di bassa forza, ma c'è anche il tipo giovanotto quasi distinto, il tipo standard dell'ufficiale inglese, *Royal Navy* o *Royal Air Force*. Sembrano piuttosto numerosi, troppi, i tipi inglesi quasi distinti in questi alberghi che guardano al Bosforo e al Corno d'oro. Indubbiamente «His Majesty's Service» in quel di Turchia. Stanno tutto il giorno al bar a bere, a giocare, a raccontarsi barzellette. Non fanno niente o fingono di far niente. Spendono moltissimo. Si lagnano che la polizia turca abbia cacciato via dal dancing le ragazze europee. Ridono, scherzano, pigliano di mira, qui all'albergo, l'ospite dalla barba da anacoreta, sghignazzano, si compartano come se non fossero in guerra. Quando ride, quello più piccolo che gli altri chiamano «*captain*», pare di udire un gallo. Di quando in quando scompaiono per ventiquattr'ore. Il «*captain*» una sera è rientrato all'albergo indossando una bianca uniforme di ufficiale della marina mercantile inglese. Con lui erano altri giovanotti provenienti — hanno detto — da Smirne. E allora fu festa rumorosa all'albergo. I camerieri lavorarono tutta la notte a portare bottiglie di birra e di cognac, di quello cognac levantino.

I Gran Vizir 1940

In generale nei migliori alberghi di Istanbul si trova posto a sedere, essendo quasi tutte le camere occupate o prenotate da inglesi. Molti vengono dalla Romania. Sono i «petrolieri» espatriati. Pagano in dollari, quantunque già si accetti anche la sterlina. Fra quegli inglesi si trovano i giornalisti anglosassoni, corrispondenti di grandi giornali e di grandi agenzie, i quali, a forza di telegrammi urgenti triplice tariffa, erano riusciti per un anno a creare e sostenere nel mondo il *cliché* d'una Turchia «che sarebbe entrata in guerra a fianco delle Potenze democratiche». Ma ai voti e alle bugie dei giornalisti al soldo dei Democratici non corrispondevano le constatazioni scoraggianti dei diplomatici delle Democrazie, i quali però continuavano a sperare e ad avere fiducia, anzi «certezza». La Turchia non ha fatto la guerra, nè ha intenzione di farla. Per mantenere gli impegni con gli alleati o con gli associati, non val la pena di fare la guerra. E poi c'è sempre, per non fare la guerra, la scusa del Protocollo N. 2 del trattato di Ankara, in forza del quale il trattato non ha valore nel caso che la sua applicazione portasse la Turchia ad un conflitto con la Russia.

In fin dei conti i dirigenti della Turchia nuova «democratica» e repubblicana hanno, in politica estera, una mentalità non molto dissimile da quella che animava e ispirava i grandi visir dell'impero ottomano: destreggiarsi fra i terzi, prendere più che si può, dare il meno possibile. E la Turchia finora ha mirato a trarre il massimo dei vantaggi dalla discordia europea e a dare nulla. Ha sbagliato le carte politica, ma intanto le sterline dei prestiti sono state incassate, e all'attivo ha anche il sanguinoso fiasco di Alessandretta. E la guerra, in corrispettivo, non l'ha fatta. Il domani è certamente oscuro, ma i dirigenti turchi s'arrangeranno in tempo a scegliere la strada più conveniente, disposti anche a cambiare la strada sino ad oggi seguita. A questo riguardo ha prodotto molta impressione una polemica giornalistica, insolita in questo paese «democratico» che, in realtà, non potrebbe essere più «totalitario» anche nel riguardo della libertà di stampa. Il giovane Nadir Nadi, figlio del proprietario del maggior quotidiano turco, il *Cumhuriyet*, ha scritto un articolo denso di senso realistico nel quale sosteneva la necessità per il mondo di riconoscere la realtà dell'esistenza e della potenza di un blocco compatto di 90 milioni di tedeschi. Cercar di vincerlo e di smembrarlo sarebbe follia storica. Non l'avesse mai scritto. Contro il giovane giornalista si sono levati vecchi ed autorevoli scrittori, accusandolo di improvvisa germanofilia.

Lapalisse polemizza

Un veterano del giornalismo turco, Hussein Giahli Yalcin, ha accusato Nadir Nadi d'aver fatto proprio il seguente giudizio: «La Germania ha vinto perchè è la più forte. Quindi noi dobbiamo sottometterci alla Germania». Il Nadi naturalmente ha replicato, rettificando l'interpretazione inesatta data al suo primo articolo. Alla polemica, che minacciava di dilagare sul campo della politica internazionale che appare qui monopolio geloso degli uomini di governo, fu posto termine dall'alto. (*Alcuni giorni dopo il «Cumhuriyet» fu soppresso. n.d.r.*).

Questa polemica ha portato un po' d'animazione e di varietà nella monotonia della stampa turca. Tutti i giornali che escono in Turchia, infatti, non possono pubblicare, in seguito a provvedimento recente, se non le notizie dell'Agenzia ufficiale *Anatolia*. Tutto il resto è proibito. Senonchè l'Agenzia *Anatolia* non si dimostra affatto imparziale. Essa si fornisce per nove decimi dalle agenzie inglesi ed americane, e soltanto per il restante decimo dalle agenzie dei paesi dell'Asse. Non solo, ma qualche volta l'Agenzia *Anatolia* dimentica di riportare il Bollettino di guerra delle Potenze dell'Asse, specie quando tale Bollettino precisa le perdite inglesi, mai diminuiscono però del Bollettino inglese. Cosicchè purtroppo in un giornale amico dell'Asse che si stampa ad Istanbul abbiam dovuto leggere: «Ci è impossibile di pubblicare oggi il Bollettino di guerra italiano, non avendolo diramato l'Agenzia *Anatolia*». Oltre alle informazioni dell'Agenzia ufficiale turca e all'articolo di fondo, questi giornali non hanno altro. Niente corrispondenze dall'estero, limitatissime quelle dall'interno. Questa povertà di contenuto dei giornali turchi fa strano contrasto con la ricchezza di mezzi e la sovrabbondanza di servizi dei giornali arabi che si stampano al Cairo.

La polemica sollevata da Nadir Nadi è stata contemporanea, neanche a farlo apposta, ad un articolo di Karl Megerle che ha prodotto negli ambienti turchi grande impressione, mentre von Papen si trovava a conferire a Berlino. La conclusione dell'articolo della *Berliner Boersen Zeitung* è stata qui interpretata nel senso che è arrivato anche per la Turchia il momento di doversi decidere: o andare con l'Europa, o mettersi con l'Asia contro l'Europa. Veramente la Turchia non vorrebbe decidersi, ma vorrebbe continuare per quella politica del barcamenarsi tra Europa ed Asia che fu già vanto e patrimonio della Porta. Però oggi, di fronte alla necessità di chiarezza che deve accompagnare la ricostruzione dell'Europa su basi di giustizia e per una lunga pace, l'atteggiamento della Turchia non può più persistere doppio, incerto, equivoco. O di qua, o di là. La sottiglissima abituale degli orientali, il bizantinismo scoraggiante davono lasciar posto, in momenti decisivi come l'attuale, ai netti atteggiamenti di responsabilità storica. Siamo a cavallo di due ère.

A cavallo di due ere

La Turchia su questo e ne è preoccupatissima. Tanto più preoccupata in quanto vede la Russia andar d'accordo con le forze dell'Asse, e si sente perciò stretta in un cerchio unico. Gli articoli dei giornali in risposta al duro discorso di Molotof fanno chiaramente capire quale sia il timore turco della Russia. Al colpo di schiaffo meditato dalla Russia, i Turchi s'affrettano a rispondere con lamentele, con scuse, con giustificazioni, inalzando ai sette cieli i loro sentimenti d'amicizia immutata ed immutabile per l'Unione sovietica. L'unico scopo di rispetto avvertito in questi articoli è là dove — pur con tono rispettoso da inferiore a superiore — si rimprovera a Molotof d'aver parlato d'amicizia sovietica con la Germania e persino con l'Italia, mentre la parola «amicizia» non ha avuto l'onore di essere usata nei riguardi della Turchia. «Come — dicono i commentatori turchi — noi abbiamo fatto gli amici della Russia per venti anni, anche quando la Russia non aveva amici nel mondo, ed ora la Russia ci tratta in questo modo?».

Una verità appare sin d'ora: piuttosto che veder scatenate le ire belliche della Russia, la Turchia cederà. Cederà là dove saprà di sentirsi sola. Resisterà invece là dove non si sentirà isolata.

Ad ogni modo la Turchia — si pensa qui — dovrà pure espiare in qualche maniera. Il peccato fu un peccato d'errore: quello d'esser partita in lotta diplomatica il settembre scorso, con la convinzione assoluta che le Potenze occidentali avrebbero vinto la guerra. Se non ci fosse stata quella convinzione, Saragioglu si sarebbe dimostrato certamente più accomodante a Mosca dove gli fu impossibile di accordarsi sul patto di sicurezza per il Mar Nero e i Balcani che Stalin aveva proposto al Governo di Ankara in termini intransigenti.

Ma allora la Turchia era convinta di poter avere la felicità dall'Inghilterra, la quale s'impegnava a comperare tutto, nocciolino e tabacco, anche il tabacco che non piaceva agli inglesi, pur di sottrarre rifornimenti alla Germania. Oggi — in seguito all'entrata in guerra dell'Italia, Mediterraneo è tagliato a metà dall'Asse. In Turchia, alla stregua dei paesi balcanici, si vede completamente tagliata fuori dall'occidente. I prodotti del suolo accaparrati dagli acquirenti inglesi stanno ad ammuffire nei magazzini o a marcire sulle banchine. Il tentativo britannico di creare una via commerciale con la Turchia attraverso Basora e la ferrovia di Bagdad non può reggere. Tale linea non comporta più di tre o quattro treni al giorno. Ci vuol altro pei prodotti e pei rifornimenti della Turchia! Fortunatamente il recente trattato di commercio con la Germania riavvia le esportazioni e le importazioni turche alla corrente naturale dell'anteguerra, quando oltre i tre quarti dei prodotti turchi erano assorbiti dalla Germania. Certo, la debole ferrovia ad un solo binario esistente tra il Bosforo e il centro dell'Europa non può servire le esigenze del traffico. Ecco perciò i battelli fluviali del Danubio giungere a Costantinopoli. Abbiamo avuto ieri, anzi, la visione pittoresca, presso il ponte di Galata, del trieciare ungherese issato su una flottiglia di battelli fluviali che da Budapest, per il Danubio e il Mar Nero, erano qui giunti.

Risultati di questa guerra: la bandiera «marittima» ungherese sventola davanti al Corno d'oro.

Antonio Lovato

Il Duce dispone

Nuove provvidenze per gli operai infortunati

L'elogio di Mussolini al Presidente dell'Infail

Il Duce ha ricevuto il camerata Vecchioni, presidente dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il presidente dell'I.N.F.A.I.L., accompagnato dal nuovo direttore generale ragioniere Ave Sartori, ha presentato al Duce il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1939-XVII/XVIII, approvato dal consiglio di amministrazione nella adunanza del 25 luglio scorso, ed ha riferito sull'attività dell'Istituto.

Illustrando i dati e le risultanze del bilancio di esercizio, che è il 56° dalla costituzione dell'Ente, e si riferisce al secondo anno di piena gestione dell'assicurazione infortunistica in regime della vigente legge d'infortuni (entrata in vigore col 1° aprile 1937), il camerata Vecchioni ha dato particolare ragguaglio sulla consistenza economica finanziaria dell'istituto e sull'assorbimento degli atti compilati demandati all'INFAIL nel campo dell'assistenza ai lavoratori.

Le attività patrimoniali dell'istituto assommano a lire 1.487 milioni 805.346. Gli infortuni definiti nell'anno sono stati 512.044; le spese di assistenza sanitaria sono ammontate a 55 milioni; le rendite, che risultano costituite a fine esercizio a favore di operai infortunati o dei loro superstiti, sono state in numero di 47.187.

Le risultanze, dunque, del bilancio dell'esercizio 1939 dimostrano l'ascensionale consolidamento delle basi finanziarie dell'INFAIL e la sempre maggiore portata economica della sua funzione.

Il presidente dell'INFAIL ha anche riferito come l'Istituto sia intervenuto prontamente con la sua efficiente opera di assistenza a favore delle famiglie dei caduti sul lavoro e dei numerosi infortunati nel recente disastro di Piacenza. Infatti oltre ad aver corrisposto alle famiglie di tutti i caduti il sussidio immediato di lire 2.000, sta provvedendo al pagamento di speciali rendite nei casi più dolorosi di infortunati degenti in ospedali.

Il presidente Vecchioni ha inoltre consegnato al Duce la somma di lire 500.000 che il Duce ha destinata ad integrazione dell'opera generale di assistenza a quegli infortunati e ai loro superstiti, danni disposizioni perchè sorga a Piacenza uno degli speciali collegi per orfani di operai caduti sul lavoro.

Il Duce, prendendo atto della relazione, ha vivamente elogiato l'opera svolta dal camerata Vecchioni e dai suoi collaboratori.

Il Duce, infine, ha disposto che, dopo i noti miglioramenti già da Lui stesso voluti nel 1938 e nel 1939, e dall'INFAIL prontamente e pienamente realizzati, le indennità minime siano integrate con le seguenti nuove provvidenze:

1) per i casi di invalidità permanente grave (superiore al 50 per cento della totale) il salario annuo minimo da assumersi a base della liquidazione di rendita all'infortunato, deve essere aumentato da lire [illegible] a lire 3000;

2) per gli orfani di entrambi i genitori o inabili, di lavoratori caduti sul lavoro, la rendita minima individuale deve essere di lire 1800 annue senza alcuna limitazione per numero di orfani;

3) per le vedove superstiti con figli a carico minimo di 15 anni o inabili, la rendita minima annua di quota vedovile deve essere di lire milleduecento e quella di ciascun figlio di lire settecentoventi entro il massimo di rendita annua complessiva di lire cinquemila trecentotrentaire per ciascun infortunio mortale:

4) per i genitori ultra sessantenni o inabili, non pensionati per altro titolo, e che risultino a completo ed esclusivo carico del figlio lavoratore caduto sul lavoro, la rendita annua minima individuale deve essere di lire milleduecento, elevabili a milleciquecento quando il genitore superstite sia, o diventi uno solo;

5) per le vedove senza figli ultra sessantenni o inabili, non pensionate per altro titolo, la rendita annua minima deve essere di lire milleciquecento.

I provvedimenti dovranno avere decorrenza col nuovo Anno Fascista e precisamente dal 1° novembre p. v.; gli stessi benefici economici saranno estesi ai casi precedenti dal 1° aprile 1937, in poi.

Le sabbie ferrifere

2400 tonnellate di metallo già avviate all'industria

Roma, 13 agosto.

L'estrazione del ferro dalle sabbie del Lido di Roma è in notevole sviluppo.

Dallo studio sperimentale si è già passati alla più complessa fase tecnica. Infatti finora si sono estratte oltre 2400 tonnellate di ferro. Il recupero del ferro dalla sabbia si effettua attraverso speciali macchine cernitrici le quali estruggono una media di sei tonnellate al giorno, con delle punte massime che hanno sfiorato le undici tonnellate. Limitano installate, finora, al Lido di Roma 22 macchine cernitrici, alle quali numerose altre si aggiungeranno sulla spiaggia di Fiumicino. Ogni macchina è affidata ad una famiglia, la quale è retribuita in misura del rendimento.

Le 2400 tonnellate estratte finora sono state avviate per l'immediata utilizzazione industriale a tre fonderie di Sesto San Giovanni, Sant'Eustacchio e di Apuania. La qualità del minerale estratto è eccellente essendo molto ricco di titanio.

La situazione cleariа

Le giacenze accumulate sufficienti ai bisogni attuali

Roma, 13 agosto.

La situazione clearia nazionale può essere sintetizzata così: le operazioni trattate sui varii mercati italiani si sono riferite, o quasi, unicamente al fabbisogno del consumo interno. Le esportazioni sono state molto limitate. L'approvvigionamento delle Forze armate è completamente assicurato nel settore dell'olivicultura, che è il solo organismo che oggi accentri tutto l'olio di oliva immesso in Italia.

Contrariamente a quanto è accaduto in altri paesi a forte produzione di olio di oliva, il razionamento degli oli e dei grassi in Italia non è stato ancora imposto, perchè le giacenze accumulate sono sufficienti per far fronte ai bisogni attuali.

LA SCUOLA E LA GIL

Le direttive del Duce per un'armonica collaborazione

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale e il Segretario del P.N.F., che Gli hanno esposti i criteri concordati per organizzare e disciplinare la collaborazione tra la Scuola e la G.I.L. al fine di armonizzare la rispettiva azione per l'educazione politica e culturale delle nuove generazioni.

Il Duce ha approvato tali criteri ed ha impartito le Sue direttive per la loro immediata attuazione.

La già stretta collaborazione fra Scuola e G.I.L. non in oggi soltanto praticata, potrà svolgersi d'ora innanzi, grazie alle nuove direttive, con la massima intensità ed efficacia, senza dispersioni nè inutili ripetizioni, senza disparità nè incertezze, ma con ordine e con disciplinata attività, nel clima creato dalla Carta della Scuola che risolve in senso unitario i problemi dell'educazione giovanile e pone il concetto di servizio scolastico come un dovere dei giovani da compiersi indivisibilmente nella Scuola e nelle file della G.I.L.

Il coordinamento generale sarà affidato ad una Commissione centrale; Commissioni periferiche fornite di elementi delle due istituzioni assicureranno il collegamento nelle singole provincie. L'azione che la G.I.L. svolge nelle scuole, e coi sussidio delle scuole, sarà predisposta annualmente secondo un piano organico studiato dalle Commissioni provinciali in base alle direttive del Centro. Particolare cura sarà rivolta all'addestramento ginnico ed alla preparazione politica e guerriera della gioventù. L'attività extra-scolastica e parascolastica sarà rinvigorita con ogni possibile mezzo, avendo speciale riguardo alle istituzioni a carattere assistenziale come i patronati scolastici, i dopescuola, i ritrovi per studenti, le colonie marine e montane.

Sarà compito, altresì, delle commissioni sopra lo studio dei problemi relativi alla vigilanza igienico-sanitaria sugli alunni ed alla assistenza sanitaria in genere.

L'espressione migliore di questo rinnovato e più fervido spirito di collaborazione fra Scuola e G.I.L. sarà data dalla larga partecipazione degli insegnanti di tutti gli ordini di scuole allo svolgimento di queste attività e di tutte le altre anche d'ordine prettamente spirituale, che concorrono al raggiungimento del fine comune alle due istituzioni. Tutte queste attività, nel loro complesso, saranno armonizzate con la vita della scuola in modo che siano rispettate le imprescindibili esigenze dell'insegnamento e sia assicurato e potenziato il funzionamento degli ordinamenti scolastici, in piena rispondenza ai principii metodi e fini, quali sono indicati nella Carta della Scuola.

Gli esami nelle Scuole medie s'iniziano il 16 settembre

Il Ministero dell'educazione nazionale comunica:

Gli esami della sessione autunnale per le scuole degli ordini medio e superiore avranno inizio come prescritto, col 16 settembre p. v. Agli esami stessi saranno ammessi giusta una recente ordinanza del Ministro dell'educazione nazionale coloro che sono stati rimandati in sede di scrutinio o nella sessione estiva, nonchè, per gli esami di maturità e di abilitazione, coloro la cui domanda presentata entro il termine perentorio del 31 luglio stabilito dall'art. 13 del R. D. 14 marzo 1938-XVI, N. 829, sia stata accolta dai regi provveditori agli studi previo accertamento della sussistenza dei gravissimi motivi che abbiano impedito la presentazione delle istanze nei termini stabiliti per la prima sessione di esami. Poichè per la sessione autunnale non è stato previsto alcun anticipo, come è, invece, avvenuto per la sessione estiva, gli esami si svolgeranno con piena regolarità. Per coloro i quali essendo richiamati alle armi non si troveranno in condizioni di presentarsi alla sessione autunnale, sarà esaminata la possibilità di concedere, in prosieguo di tempo una speciale sessione di esami.

Il raduno goliardico sul Monte Pasubio

Roma, 13 agosto.

La segreteria del G.U.F. ha autorizzato il Gruppo dei fascisti universitari di Vicenza ad organizzare nei giorni 24-25 agosto il IV Raduno nazionale goliardico a Vicenza e sul monte Pasubio e la marcia veloce a pattuglie trofeo «Eroi del Pasubio». La manifestazione avrà quest'anno un particolare valore agonistico-sportivo, poichè la marcia è stata inclusa nei Littoriali provinciali della montagna.

La competizione va raccogliendo grandi adesioni per la tradizionale simpatia che gli studenti hanno ogni anno dimostrato. I goliardi italiani renderanno così ancora una volta il loro tributo di fede e di fierezza agli eroi che caddero per una più grande Italia.

Le spudorate menzogne di radio-Londra

Una *ribellione* in corso in Albania

Roma, 13 agosto.

La radio di Londra continua a propalare nei riguardi dell'Italia le più spudorate menzogne; alcune sono così grossolane che meritano di essere conosciute dagli italiani, i quali, disciplinati come essi sono, non ascoltano naturalmente le radio catore, specialmente quelle del nemico.

Eccone una che riguarda proprio il nostro Paese, e fa certamente parte delle ultime trovate dell'ameno Duff Cooper, per tentare di distrarre il popolo britannico, agomento della vittoriosa avanzata italiana nel Sudan, nel Kenia e nella Somalia.

«Si hanno sempre nuovi particolari sulla ribellione in corso nell'Albania settentrionale. Le ultime notizie sui combattimenti nell'Albania del nord dicono che essi continuano: ebbero inizio venerdì scorso e da allora non hanno avuto un momento di pausa. Non meno di 400 soldati italiani sono già rimasti uccisi. Seconda una fonte, non meno di 5000 albanesi hanno preso le armi in un distretto, e tre mila hanno fatto altrettanto in quel di Mati, patria di re Zog. Il signor Zuko, ex-ministro degli interni, si troverebbe con i ribelli. E' riferito, infine, che tre navi da guerra italiane avanti truppe a bordo sono giunte nel porto albanese di Durazzo nella giornata di ieri. I combattimenti si estendono rapidamente; foglietini sono distribuiti ovunque, inciatanti gli albanesi in età militare a darsi alla montagna per evitare di essere arruolati dagli italiani».

Certamente questa allegra panzana desterà il massimo buon umore, specialmente in Albania.

Il martellamento di Malta

I depositi di carburante in fiamme a Marsa e Calafrana

Forse gli inglesi di Malta hanno creduto, in questi ultimi giorni, che il martellamento della loro roccaforte assediata dal Mediterraneo cessasse subito un rallentamento. Se così hanno nutrito dubbi o speranze di tal genere, le tonnellate di esplosivo lanciate nella notte dai bombardieri italiani sugli obiettivi militari e portuali dell'isola avranno valso a farli ricredere.

Ancora una volta la roccaforte britannica in liquidazione nel Mediterraneo ha avuto modo di comprendere, con il severo ammonimento, che ogni movimento le è precluso dall'Arma aerea italiana; ancora una volta gli inglesi hanno dato prova di subire con rassegnazione l'implacabile tempesta di colpi che non ha dato, per più di un'ora, un istante di tregua a chi guarnisce le opere militari dell'isola.

La formazione è partita dalla base nel fior della notte e ad intermittenza. Gli apparecchi così tale sistema avrebbero attenuto il risultato di unire allo scopo di una partenza ancor più ordinata, quello del bombardamento effettuato a ondate senza lasciare respiro a chi ad esso avrebbe dovuto essere sottoposto. Le luci perimetrali del campo si sono accese scrutando l'ombra, ma la «catenaria» si è imperiata di lumi ed uno alla volta i pesanti trimotori hanno percorso un fruito della striscia gialliastra del campo e si sono sollevati da terra carichi di carburante e di esplosivo. Vi dicevo sono partiti ad intermittenza. E' stato, quindi, come se una lunga catena di velivoli si fosse posta in moto, in rotta verso l'isola. I piloti hanno navigato favoriti da una fredda luce lunare, che forniva loro un'ottima visibilità. E dal basso, per qualche istante, solo sono apparsi come biciclette i fari dei trimotori che prendevano quota. La formazione intervallata procedeva così verso l'isola: ed i primi angosciati l'avvistavano ben presto, notandoli nelle sue caratteristiche come se esercasse da uno stagno nero ricco di riflessi lucidi.

Il capo pattuglia giunto alla meta si portava al largo delle coste orientali di Malta, dirigendosi a quota media verso Marsa Scirocco. Giunto sulla verticale dell'insenatura, egli dava l'ordine di effettuare il tiro. Le bombe raggiungevano i depositi di carburante di Marsa e di Calafrana.

Mentre da terra, immediatamente susseguenti alla prima esplosione, s'apriva un fuoco violento dalle batterie contraeree, sulla striscia costiera del fronte orientale divampavano due immensi incendi. Poi i serbatoi si sono incendiati per simpatia e le esplosioni si sono succedute mandando al cielo campate giallo-rossastre che sfumavano in dense nuvole bianche.

Un vero vulcano si è aperto nella zona circostante a Marsa, con un effetto fantasmagorico e terrificante. Nello stesso tempo le auture venivano fustigate dai proiettili traccianti che disegnavano su di esse la loro scia luminosa, mentre una quindicina di riflettori prendevano a scrutare palmo a palmo la volta azzurro cupa per scoprire i trimotori e indicarli alle batterie da terra.

Gli apparecchi del secondo gruppo venivano poi favoriti nel tiro dalla luminosità provocata dagli stessi incendi, che si propagavano con una rapidità vertiginosa.

E mentre questi, e quindi gli ultimi, s'avviticendavano sugli obiettivi completando l'opera di distruzione, i primi con una virata in dentro, si dirigevano verso l'arsenale. Ecco, il Grand Harbour illuminarsi dalle vampate paonazze che anche qui s'accendono via via, evidente dimostrazione della precisione del tiro.

Anche le batterie del porto entrano in azione, ma i bombardieri sfilano veloci nell'ombra ed evitano le lame dei riflettori che proiettano fasci di luce intensa. I primi velivoli hanno già iniziato la rotta di ritorno quando sull'arsenale appaiono quelli che poi ultimi hanno sorvolato Marsa dove i depositi ardono in un immenso braciere rossastro.

L'azione si è protratta per oltre un'ora e a ondate tutti gli apparecchi hanno portato su Marsa Scirocco, su Calafrana e sull'arsenale la loro offensiva. La formazione prende infine la via del ritorno; alle spalle un uragano di ferro e di fuoco viene tuttavia vomitato dalle batterie di terra e da quelle di mare. Ma i bombardieri italiani hanno ultimato la loro missione, e sfilano nell'ombra a tutta gas verso casa.

Il mare sotto il ventre dei possenti motori appare come una immensa distesa di metallo per la luna che su di esso placa con i riflessi. Ben presto i piloti avvistano la loro base e su di essa si dirigono.

Intervallati come sono partiti per una così splendida impresa i trimotori atterrano sul campo che fornisce loro a intermittenza in luce. E uno alla volta rullano perfettamente sulla spianata e arrestano le eliche dinnanzi alle loro tende. La missione è compiuta.

Anche stanotte Malta ha avuto la visita dei velivoli italiani, e se ha sopportato le conseguenze. I risultati che dall'azione sono derivati sono di prim'ordine. Gli incendi che sono stati appiccati dalle esplosioni permettono di stabilirlo senza alcun dubbio. Depositi di carburante, magazzini, opere portuali e obiettivi militari hanno ricevuto tonnellate di esplosivo che hanno acceso vampate di fuoco ovunque. Una volta di più gli inglesi di Malta sanno che la loro roccaforte è stretta da un cerchio di assedio stretto attorno ad esso dal mare italiano e dall'ala fascista.

Franco Desio

UNA CIFRA RIVELATRICE

Un comunicato del dipartimento del lavoro informa che nel mese di luglio vi è stato in Gran Bretagna un nuovo aumento nel numero dei disoccupati di 68 mila unità, il totale ammonta a circa 850 mila e la cifra ha impressionato anche la tarda opinione pubblica inglese. Come, si domandano taluni quotidiani, abbiamo tre milioni di uomini sotto le armi, spendiamo cifre iperboliche per gli armamenti e siamo sempre allo stesso punto? Nessuna forza in cielo od in terra può liberarci dal nostro milione di senza lavoro?

Il Governo tenta di giustificarsi affermando che nuove cause sono sopravvenute ad arrestare la curva decrescente. La perdita totale dei mercati europei (particolarmente quelli francesi e mediterranei) ha ridotto nella misura del 50% il totale delle esportazioni; il severo razionamento ha diminuito i consumi interni e quindi anche la attività generale. Il compito di avviare le forze rimaste libere verso il settore degli armamenti, non è impresa nè facile nè breve. Il Ministero del Lavoro pensa di istruire annualmente quattrocentomila operai per poterli assorbire nell'industria bellica ma, probabilmente, prima che il piano sia applicato la guerra sarà finita.

Abbiamo dato particolare rilievo al comunicato del dipartimento del lavoro inglese (malgrado notizie ben più gravi si potrebbero raccogliere sulla situazione dell'economia britannica) perchè tipica della mentalità di un paese. Prima della guerra i «baroni del carbone» incassavano ogni anno otto milioni di sterline per affittare le terre dove si trovano le miniere che certamente non hanno mai seminato nè coltivato e continuano ad incassarle come prima: prima della guerra vi era un milione di disoccupati ed oggi ve ne sono 850 mila: nessuna idea nuova, nessuna capacità organizzativa.

Nulla, secondo i signori di Londra, deve mutare sulla terra, perchè nulla mutando, mantenere un ragazzo di dieci anni al collegio di Eton continuerà a costare quanto il bilancio totale di cinque case operaie e diecimila famiglie di fitti puritani continueranno a vivere nei loro castelli e milioni di uomini nel loro «slums». La classe dirigente inglese non è puritana e liberale ma reazionaria e stupida; le conseguenze non si faranno attendere.

Il sequestro di tutti i beni del Comune di Seez esistenti in Valle d'Aosta

Roma, 13 agosto.

Con decreto del Prefetto di Aosta, ritenuto che il Comune di Seez (Francia) è da considerarsi di nazionalità nemica in quanto in esso hanno interessi prevalenti cittadini nemici, si stabilisce che sono assoggettati a sequestro tutti i beni appartenenti al Comune di Seez esistenti in provincia di Aosta. Del sequestro furono oggetto i beni mobili e immobili di qualsiasi natura compresi i titoli o il denaro ancorchè depositati presso terzi, i crediti, le opere, le provviste ed i materiali in genere anche in corso di costruzione, di lavorazione, di fornitura per consegna da parte di ditte ed enti di nazionalità italiana. Del beni di cui all'articolo precedente è nominato sequestratario il ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza di Aosta.

La funivia sul Monte Santo inaugurata da Host Venturi

Gorizia, 13 agosto.

Con l'intervento del Ministro delle comunicazioni è stata inaugurata stamane la funivia del Monte Santo, di decisiva importanza per la valorizzazione turistica del Gorismo, e che costituisce un'opera perfetta di ingegneria. Con la sua attuazione, si risolve anche una delle principali difficoltà che si opponevano ad un rapido trasporto dei pellegrini recantisi al santuario del Monte Santo.

All'inaugurazione, oltre al Ministro, hanno presenziato il Prefetto, il Principe Arcivescovo, il comandante del Corpo d'armata e il reggente la Federazione dei Fasci. Alcuni reparti armati della G.I.L. prestavano servizio d'onore. Il Ministro, che prima di giungere a Salcano aveva visitato il Museo della Redenzione, vivamente interessandosi ai cimelii storici sulle undici battaglie dell'Isonzo, è stato salutato dai dirigenti la società esercente la funivia, dai tecnici e dalle maestranze che hanno realizzato l'opera.

Concorso per 200 sergenti allievi ufficiali nel Genio Aeronautico

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per duecento sergenti allievi ufficiali del Corpo del Genio Aeronautico, ruolo ingegneri.

Il concorso è riservato ai giovani laureati in ingegneria, chimica industriale, fisica, matematica, o in possesso della laurea della sezione di magistero dell'Istituto superiore navale di Napoli; non è richiesto il diploma di abilitazione alla professione.

Possono partecipare gli iscritti alla leva di terra che, arruolati dai consigli di leva, non abbiano ancora prestato servizio militare per essere stati lasciati in congedo provvisorio siccome ammessi al ritardo della prestazione del servizio per ragioni di studio, o per altri legali motivi, e che non risultino iscritti a corsi allievi ufficiali indetti dal Ministero della Guerra presso la Milizia Universitaria.

Il trasporto gratuito del cane da caccia

Roma, 13 agosto.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso, anche quest'anno, il trasporto gratuito di un cane da caccia da parte di ogni cacciatore viaggiante in tenuta da caccia e col fucile, nelle carrozze ordinarie e nelle automotrici di terza classe.

4 milioni di giovanette nei ranghi della Gil

50 mila educatrici stanno compiendo corsi di perfezionamento

Roma, 13 agosto.

Attraverso la mirabile organizzazione della G.I.L., il Partito prepara per l'avvenire della Patria otto milioni di giovani. Di questo grandioso esercito la giusta metà è rappresentata dalla massa femminile.

E' noto come la donna abbia trovato, nell'esemplare ordine del Regime fascista, il suo posto più naturale e nello stesso tempo più armonico con le esigenze nazionali e sociali. Alla donna il Regime ha voluto che si conservasse integra, soprattutto, la sua funzione familiare; funzione dominante, come appunto fissa anche la recentissima norma sulla istituzione dei *Corsi di preparazione domestica obbligatoria* in tutti i Comuni e le frazioni d'Italia.

La donna fascista deve tendere principalmente a diventare ottima sposa e madre. Naturalmente questo concetto base deve trovare, nel quadro della preparazione generale, gli elementi più adatti. Quali sono gli elementi più adatti a questa delicatissima bisogna? Ce lo indica limpidamente l'attività svolta nel settore femminile della G.I.L. Innanzi tutto è da porre l'educazione fisica. Pratica sportiva sana, gioiosa, serena. Non avviamento all'atletismo, ma semplice manifestazione di grazia, poi educazione al lavoro domestico con metodo ed intelligenza, erudizione piana e chiara sui vari problemi della vita e della società, avviamento verso un senso di responsabilità e di disciplina. La prassi di questa educazione è connessa alle particolari attitudini e alle naturali tendenze della donna italiana, che ha il sorriso fresco e spontaneo e la temprata vigorie dell'animo e del fisico.

Per plasmare quattro milioni di giovani donne occorrono decine di migliaia di educatrici. Il Comando generale della G.I.L. provvede annualmente a formare i quadri di questa foltissima schiera. In questo momento sono circa 50 mila le giovani donne, che in possesso di particolari requisiti culturali e didattici, stanno compiendo dei corsi di perfezionamento.

L'Urbe ospita i corsi più importanti: quello di aggiornamento per capo-sezione, quello per capo-coorte e quello, infine, per capo-centuria. Corsi, questi, naturalmente d'importanza nazionale, che accolgono elementi di primissimo ordine, sui quali il Partito può ciecamente contare nell'applicazione del suo programma di elevazione e di miglioramento.

Per ospitare degnamente le camerate partecipanti a detti corsi, è stata scelta la sede del Collegio Littorio: un edificio modernissimo sorgente sulla sommità di Monte Mario, da cui l'occhio spazia sul vasto giro dell'Urbe, dai Colli Albani al mare. Le allieve del corso capo-centuria sono tutte insegnanti elementari dai 21 anni in poi; rappresentano quasi tutta l'Italia, perchè provengono da ogni regione e sono veramente come le amorevoli sorelle di una amisurata famiglia. Negli spaziosi dormitori vi sono trecentocinquanta lettini, che all'alba si vuotano perchè questa ondata di fiorente giovinezza straripa nei giardini, ove sono allineati gli attrezzi per le esercitazioni ginnastiche. Quattro ore di sport al sole pieno, mitigato nel suo ardore estivo dal baluardo dei lecci e degli ippocastani e dalla brezza peranna di Monte Mario. Poi, lezioni di comando ed elementi di organizzazione sino all'ora di pranzo. Sono giovani vigorose e l'appetito non manca. Il pasto è copioso e sano e, trattandosi di donne, nei giorni prescritti appare anche il dolce.

Le ore del meriggio conciliano il sonnellino. Il lavoro viene ripreso alle 16 con le lezioni teoriche, con la pratica domestica e con il canto corale. Una squadra di Piccole Italiane, che vive nel Collegio, è il materiale umano per queste giovani educatrici. Esse possono così porre in diretta esecuzione gli insegnamento ricevuti.

A lato delle allieve dei corsi per capo-centuria vivono quelle che debbono assumere il grado di capo-coorte. Sono anche esse 350 e appartengono tutte al ruolo delle insegnanti di scuole medie.

Vi sono poi le partecipanti al corso di aggiornamento per capo-sezione, che ammonta al numero di 300. Queste ultime si alternano in tre turni distinti — quello per le capo-sezione personale, ordinamento, inquadramento e disciplina; quello per le capo-sezione della preparazione culturale e domestico-sociale; quello ancora per le capo-sezione di preparazione musicali. Le capo-sezioni, per la elevata carica che ricoprono, non sono venute a frequentare il corso propedeutico o di perfezionamento. Esse sono state convocate per ascoltare dalla viva voce dei dirigenti, le direttive sull'azione da svolgere.

DOPO SECOLI DI INDISTURBATO REGNO

L'APPRESTAMENTO DIFENSIVO INGLESE

IL PALLONE SFRENATO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 14 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 195

La City accusa i colpi
sferrati dall'Italia e dal Reich

Le più gelose vie dell'impero britannico minacciate dalle forze armate italiane

Berlino, 13 agosto.

L'Inghilterra sta già da quattro giorni almeno, in una misura di intensificazione sul carattere impegnativo della quale la stampa del Reich non lascia alcun dubbio pur astenendosi da qualsiasi riferimento militare, sotto il succedersi ininterrotto dell'azione dell'arma aerea tedesca il quale è il più adatto a convincere finalmente gli inglesi della realtà dell'assunto strategico nel cui segno la guerra tedesca si annunciò fin dapprincipio: il cessato carattere insulare dell'isola britannica.

Praticamente già con queste azioni, indipendentemente e senza pregiudizio degli sviluppi ulteriori che l'offensiva potrà assumere e dei rapporti in cui a esso siano riferibili — sul che, ripetiamo, non si esprimono a Berlino né giudizi né pareri — la guerra è già con tutta evidenza trasportata in territorio britannico e tutti assolutamente i suoi effetti: e intanto, per cominciare, al più diretto, reale ed intenzionale degli effetti di una guerra che è quello di intaccare al cuore la resistenza e l'efficienza del nemico e di menomarne decisivamente la capacità bellica, sia offensiva che difensiva.

A un passo dall'invasione

Da questo duplice obiettivo, ormai formidabilmente ghermito attraverso il Canale, per non esser più lasciato dal braccio di acciaio dell'arma aerea tedesca, nelle impegnative azioni di questi giorni a quelle ultime della sottrazione graduale al nemico del suo stesso territorio non ci corre più che un passo, un passo, come si può ben comprendere, che queste azioni stesse sensibilmente avvicinano e potentemente preparano e facilitano.

La stampa del Reich nel suo pur assoluto riserbo circa l'impostazione e l'inquadratura di queste azioni nella cornice strettamente militare della presente fase della guerra, e sui rapporti di esso con l'insieme del piano offensivo contro l'Inghilterra, non manca di rilevare ampiamente il loro carattere distintivo il quale sarebbe come il peso specifico nell'insieme della politica di guerra: carattere che è duplice, e, cioè: distruggere sistematicamente gli impianti portuali e le difese delle coste britanniche, e, nello stesso tempo, costringere a impegnarsi e a decimarsi la flotta aerea dell'Inghilterra, rendendone impossibile l'assunzione della tradizionale ricetta politica della flotta navale di riservarsi cioè in potenza.

«La cifra degli aeroplani britannici abbattuti nelle lotte aeree degli ultimi giorni distruggono questo mito — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — anche prima che essa abbia potuto metter radici. L'arma aerea britannica, anche se in Norvegia, in Olanda, in Francia con eccezione di Dunkerque non ha voluto battersi, deve ora uscire in campo sulla costa inglese».

E la *Nachtausgabe* tra dalla serie di gravi sconfitte che già in queste prime giornate di semplice inizio l'arma aerea britannica ha subito, per essere uscita in campo a misurarsi con l'aviazione tedesca, la legittima presunzione che il comando inglese troverà ora necessario di impegnare ancor più a fondo la sua arma aerea per ovviare ai danni della indiscussa superiorità combattiva di quella tedesca.

La reazione delle bugie

«Dappoichè — scrive il giornale — tra giovedì, sabato e lunedì il signor Churchill, il Ministero dell'aviazione e l'Ammiragliato britannico hanno impegnato tutto l'intero apparato difensivo dell'arma aerea britannica contro gli attacchi dei bombardieri tedeschi sui più importanti impianti militari del Sud del paese, si può ora aspettarsi che a Londra finalmente si abbracci la decisione di una più forte difesa di quella apprestata finora, anche a costo di esporre in questa misura l'arma aerea a perdite annientanti».

I giornali tutti, peraltro, debbono invece rilevare — sulla scorta delle loro corrispondenze dalle capitali neutrali, nelle quali sempre più netta è la convinzione della superiorità dell'aviazione tedesca, e l'impressione della morsa fatale in cui quella britannica si trova ormai presa — la reazione quasi esclusivamente politico-propagandistica che l'intensificata fase ha destato in Inghilterra: reazione principalmente a base di manipolazioni e falsificazioni di cifre.

Questa reazione dimostra — scrive la stampa tedesca — il carattere quasi esclusivamente agitatorio della politica di guerra inglese in quest'ultima fase per cui si allargano sempre più visibilmente le zone di necrotizzazione della reazione bellica del paese e in sostanza è invece la fiducia nella possibilità di una vera difesa che va abbandonando, se non ha del tutto abbandonato, le classi dirigenti.

E' chiaro però come una simile politica propagandistica di giocatore d'azzardo non potrà che condurre a gravi contraccolpi: e così, quindi, questo getto continuo di falsificate cifre con cui da Londra si risponde al getto delle bombe dell'arma aerea tedesca e con le quali si vuole illudere all'interno la pubblica opinione ed alimentare all'esterno, di là dall'Oceano, la possibilità platonica di non mai rinunciate assistenze, non annuncia altro che l'inevitabile maturarsi in Inghilterra di una crisi della fiducia.

Non sarebbe troppo difficile coglierne i frequenti segni in non pochi accenni e in molti barbagli rivelatori che trapelano pur fra le strette maglie della censura in tutta la stampa britannica, ma anche più nelle indulgenti pubblicazioni dei suoi amici di oltre Oceano. Molto rilevata è al riguardo una corrispondenza odierna del *New York Times* di Londra in cui si mette in evidenza il rilassamento crescente del mondo degli affari e borsistico della City, in seguito sia alle azioni aeree delle giornate scorse sulla costa della Manica, come anche, e non meno, in forza del progressivo irrealizzabile stringersi della formidabile tenaglia multi-massellare che le truppe italiane sembrano preparare in Africa, dall'Egitto al Sudan, alla Somalia britannica e al Kenia, in talune fra le più delicate articolazioni dell'impero britannico, per stritolarle completamente.

La guerra mussoliniana

Questa è la minaccia della guerra di Mussolini a quelle che furono fino a ieri le più gelose e inviolabili vie dell'Impero ed una delle spine che nella loro non lieve lotta fa meno dormire gli inglesi in questo momento.

Con vivo stupore, non già certo nel senso della sorpresa ma piuttosto nel senso del disgusto e dello sdegno, viene appreso in questi circoli un certo improvviso atteggiamento propagandistico non già, diciamo, del Ministero del signor Duff Cooper che è ancora in piedi, ma degli organi propagandistici di quel Governo di Francia che, mentre morde la polvere, accenna troppo spesso a metter mano al revolver per cercare di alleggerire, pur da tempo, la situazione del suo non troppo delicato ex alleato.

E' incredibile, ma così è: e non sarà per questo riguardo mai abbastanza ripetuto l'avvertimento di ricordarsi dell'abusato espediente storico di un paese il quale nelle sue sconfitte ha sempre trovato modo di coprire e di camuffare con qualche agguattato di politica interna, capace di dare polvere negli occhi, la continuazione imperterrita della sua politica estera di ripresa e di rivincita.

A questo proposito rileviamo anche da un notiziario della medesima agenzia ufficiosa l'informazione da Sofia di una partita di aerei da combattimento or ora forniti dall'industria tedesca al Governo bulgaro, informazione dalla quale si rileva come a Sofia il fatto sia considerato come una luminosa prova dell'immensa e quasi illimitata capacità di prestazione della industria bellica tedesca, pur nel pieno della più grande guerra in cui il Reich è impegnato.

Giuseppe Piazza

Il Segretario del Partito fra i giovani della G.I.L.

Gli auguri del Duce
per il settantennio di Krupp von Bolen

Berlino, 13 agosto.

Il dottor Krupp von Bohlen und Kalbak, nominato recentemente dal Führer «Pioniere del lavoro», si è recato stamane dall'Ambasciatore d'Italia pregandolo di farsi interprete presso il Duce della sua viva gratitudine per gli auguri che il Capo del Governo italiano ha voluto inviargli in occasione del 70° compleanno. Krupp von Bohlen und Kalbak ha aggiunto di conservare fiero e vivo ricordo della visita che il Duce fece nel 1937 ai suoi stabilimenti di armi a Essen.

Vana incursione inglese
sulla città danese di Aalborg

Berlino, 13 agosto.

Aeroplani da combattimento inglesi hanno attaccato stamattina alle 11,5 la città danese di Aalborg. Dei dodici apparecchi inglesi undici sono stati abbattuti dalla D.C.A. e dai caccia tedeschi. Un solo apparecchio ha potuto tornare alla base. Poco dopo quest'incursione un'altra squadriglia di undici apparecchi inglesi si è avvicinata ad Aalborg e cinque fra essi sono stati abbattuti.

Le trattative con Bucarest
procedono in modo soddisfacente

I negoziati bulgari si svolgeranno a Craiova e quelli ungheresi a Turnu-Severin

Bucarest, 13 agosto.

Il portavoce del Governo ha dichiarato stasera al corrispondente dell'Agenzia Stefani che le trattative con la Bulgaria e con l'Ungheria procedono in modo soddisfacente e che nella prossima settimana le Delegazioni dei rispettivi paesi prenderanno contatti diretti.

Per quanto riguarda la Bulgaria, le trattative si svolgeranno a Craiova e avranno uno svolgimento piuttosto rapido; e per l'Ungheria, le trattative si svolgeranno a Turnu-Severin.

La delegazione ungherese, che sarà presieduta dal Ministro plenipotenziario ed inviato straordinario Hory ex Ministro d'Ungheria a Varsavia, partirà subito in modo che l'inizio delle trattative si abbia giovedì prossimo. La delegazione ungherese sarà composta da noti e provetti esperti del problema transilvano. Nè il conte Teleky nè il conte Csaky parteciperanno alle fasi delle trattative oltre la frontiera ungherese.

(Stefani)

Senza pronostici

Budapest, 13 agosto.

Budapest e Bucarest gareggiano in sollecitudine nel rispondersi e Dio voglia che anche le trattative, una volta avviate, vadano avanti così felicemente. La risposta romena alla nota ungherese, consegnata a Bucarest ieri, contiene la proposta, senz'altro accettata, di mandare una delegazione a Busadu, stazione climatica nelle vicinanze della reale residenza estiva di Sinaia. La delegazione magiara, diretta dal Ministro plenipotenziario sig. Hory, partirà domani con una sollecitudine non prevista; il principale collaboratore del signor Hory sarà il Ministro a Bucarest, Bardossy, diplomatico ungherese dei più quotati. Lo Stato Maggiore ungherese è rappresentato da un ufficiale superiore. Non si fanno pronostici e non si scrivono commenti; si aspetta sapendo che la posta in gioco è seria.

La nota subentrata nelle trattative fra Sofia e Bucarest che sembravano quelle destinate ad avere più rapido svolgimento, fornisce intanto pretesto a discussioni e ad ipotesi d'ogni genere, tanto più che, a torto o a ragione, in essa viene ora mescolato anche il Ministro bulgaro a Mosca, signor Stamenoff, il quale ha fatto inatteso ritorno in aeroplano dalla residenza raggiunta poche settimane addietro. Stamenoff ha avuto colloqui col Ministro degli esteri Popoff e col Ministro delle finanze Bogioff, a sua volta reduce da Bucarest, quindi i tre personaggi sono stati ricevuti insieme da Re Boris. Ieri è poi arrivato a Sofia anche il Ministro bulgaro ad Ankara.

Siccome la popolazione si è accorta che qualcosa non va, il Presidente del consiglio Filoff ieri ha preso la parola per esortarla a mantenersi calma, altrimenti non sarà possibile arrivare a soddisfacenti soluzioni di problemi che per la loro stessa natura, egli ha detto, non si prestano ad essere risolti in due o tre giorni. Per suo conto ottimista, Filoff ha dichiarato che l'impazienza potrebbe essere causa di danno.

Per sommi capi, e a prescindere dal rimprovero mosso alla Romania di avere adottato una tattica dilatoria, un po' per guadagnare alla sua causa le Potenze dell'Asse ed un po' a motivo delle difficoltà interne, la situazione sarebbe la seguente: i contatti non sono rotti ed il Ministro di Romania a Sofia, signor Filotti, continua a vedere il Ministro Popoff.

Però, mentre il signor Cadere in occasione della sua recente visita a Sofia aveva lasciato intravvedere la possibilità di una restituzione della Dobrugia meridionale secondo i confini del 1912, adesso Bucarest non vuol sapere di cedere Silistria. Così stando le cose, il Governo di Bucarest ha spiegato sabato al signor Filotti che in realtà la Bulgaria avrebbe avuto il diritto di chiedere la Dobrugia intera e non solo la parte meridionale e da tale rilievo si deduce che se Bucarest insiste sul no per Silistria, Sofia reclamerà tutta la Dobrugia fino al confine tracciato nel Trattato di Santo Stefano (che va dal golfo descritto dal Danubio a Rassovo fino a Mangalia sulla costa del Mar Nero) non avendo in Romania dato prova di apprezzare abbastanza la moderazione.

Quanto alla situazione nella provincia contesa l'attitudine delle autorità romene verso la popolazione bulgara sarebbe completamente mutata: i funzionari sono cortesissimi, e gli enti statali pagano in contanti il raccolto preso ai produttori, ad agli uffici sono stati restituiti tutti gli atti concernenti le pratiche private degli abitanti. Fra i bulgari e i romeni finora non si sono verificati incidenti.

Scrivono oggi i giornali di Budapest che altre ne la Romania anche in Grecia si trova nei Balcani nei guai: alla questione della Tracia e dello sbocco bulgaro sull'Egeo ora viene ad aggiungersi la tensione con l'Italia provocata dal proposito degli inglesi di considerare le acque elleniche acque loro e dall'assassinio del capo degli albanesi di Grecia. Sebbene la nostra stampa parli un linguaggio moderato, la *Magyarsag* non esclude che soprattutto questo delitto possa essere causa di gravi complicazioni e dello stesso avviso sono il *Pesti Hirlap* ed altri. Sino a quando i popoli balcanici vissero fra di loro, ragiona il *Pesti Hirlap*, simili avvenimenti ebbero scarsa importanza: oggi però questo non vanno prese molto più seriamente.

Italo Zingarelli

Le responsabilità della guerra
precisate alla Corte di Riom

Ginevra, 13 agosto.

Si apprende da Vichy che la Corte dello Stato si è riunita oggi per la seconda volta a Riom. Il Procuratore Generale ha letto la requisitoria per attentato contro la sicurezza dello Stato ed ha dichiarato che documenti ed altre prove stabiliscono in modo incontestabile che:

«1) Ministri, ex Ministri e loro subordinati immediati hanno abusato, in modo criminale, delle loro funzioni con azioni che hanno condotto il paese dallo stato di pace allo stato di guerra, con le conseguenze che ne sono derivate.

«2) Attentati contro la sicurezza dello Stato e delitti e reati connessi sono stati compiuti da persone messe in causa dall'istruttoria relativa alla prima serie di fatti».

Conseguentemente il Procuratore ha chiesto che sia intentata azione contro le persone colpevoli dell'una o dell'altra delle due categorie di reati e di delitti.

Dopo breve deliberazione, la Corte ha accolto la richiesta del Procuratore Generale, ed ha incaricato il vice Presidente e due Consiglieri della Corte di Cassazione a procedere all'esame dei fatti menzionati nell'atto di accusa.

Il Maresciallo Pétain ha tenuto stasera alla radio francese una allocuzione, nella quale egli ha esposte le misure prese dal suo governo dall'assunzione al potere in poi. Pétain ha invitato i francesi a riflettere di fronte a quali difficoltà trovasi il governo, difficoltà risultanti dalla guerra ed originate dalle stesse cause che hanno portato la sciagura che ha colpita la Francia. Alla fine del suo discorso il Maresciallo, rivolgendosi alla popolazione parigina nonchè a quella dei paesi occupati, ha qualificato Parigi come il cuore ed il cervello della Francia nonchè come la sede naturale del Governo. Ma circa la questione del ritorno del Governo francese alla capitale, ha comunicato che per ragioni tecniche nonchè per la mancanza di certe premesse, non è ancora lecito e permesso il trasferimento del Governo francese a Parigi. (D.N.B.)

Gli inglesi allo specchio
La stupidità della propaganda
rilevata dai fogli indipendenti

Ammissioni a denti stretti che " tra il Mediterraneo e l'Equatore„ si giuocano le sorti dell'Impero britannico

San Sebastiano, 13 agosto.

Si ha da Londra che man mano che procede la vittoriosa avanzata italiana in Somalia si comprende come i tentativi di svalutazione di questa importante impresa militare, fatti dall'agenzia ufficiosa, dalla radio e dai giornali inglesi, lungeggiando ancora una volta il contrasto tra la propaganda inabile del Ministero delle Informazioni e la dura realtà debbono suscitare una reazione adeguata non soltanto tra la massa del pubblico in tutta l'Inghilterra, ma ciò che può essere ancora più degno di rilievo, tra alcuni dei più autorevoli membri del Governo. Notevole, a questo proposito, è un articolo del *Daily Herald* il quale ormai è lo specchio fedele del pensiero di Attlee e degli altri capi laburisti che Churchill chiamò al Governo due mesi addietro.

Il giornale ricorda che la radio inglese, ufficialmente inspirata, affermava, mezz'ora prima dell'annuncio ufficiale della presa di Zeila, che nella Somalia gli italiani agivano alla cieca senza alcuna possibilità o speranza di conseguire altro risultato fuorchè il totale annientamento delle proprie forze.

«Questa, — scrive l'organo laburista — non è propaganda. Le vittorie italiane in Somalia infliggono al prestigio dell'Impero britannico un grave colpo e quando in un caso come questo i nostri propagandisti si scalmanano a svalutare il nemico non solo convincono il popolo inglese, ma, quel che è peggio, ascoltano all'estero legittimi dubbi circa la nostra serietà e le nostre possibilità. Quando gli si assicura che l'esercito italiano non vale nulla, il pubblico inglese si disinteressa di simili storielle, delle quali ha fatto in passato troppo abbondante collezione. Per vincere la guerra — conclude il *Daily Herald* — dovremo fidare nei nostri alleati e nei nostri sacrifici e non nell'ipotetica debolezza o incapacità del nemico: i nostri occhiali color di rosa sono in frantumi e tanto vale gettarli sotto le ruote del famoso autobus perso, a suo tempo, da Hitler».

Queste perentorie parole dell'organo di Attlee hanno incoraggiato il vecchio Garvin, nel suo *Observer*, a non tener conto, per una volta tanto, degli ordini del Ministero delle informazioni. A dispetto di Duff Cooper e di Churchill, Garvin scrive infatti che le operazioni italiane in Africa costituiscono per l'Impero britannico un pericolo e una minaccia di cui sarebbe difficile svalutare la portata.

«Qui — scrive il direttore dell'*Observer* — si mira a distruggere il nostro prestigio imperiale e gli avvenimenti che minacciano di svilupparsi tra il Mediterraneo e l'Equatore significano che è incominciata la battaglia per l'Impero, la quale è strettamente connessa a quella per l'Inghilterra, di cui simultaneamente vediamo le prime mosse».

Garvin esprime quindi il parere che l'avanzata italiana nella Somalia non sia che il preludio di operazioni di ben più vasta portata contro le vie di comunicazione che sono, per l'esistenza stessa dell'Impero britannico, di importanza vitale, e conclude: «Questa "battaglia dell'Impero" sarà la più grande lotta che l'Inghilterra abbia mai dovuto sostenere nei suoi possedimenti d'oltremare».

Tutto ciò non impedisce, beninteso, che vari giornali, il *Sunday Dispatch* per esempio, continuino invece ad ingannare il pubblico presentando l'offensiva italiana in Somalia e le altre operazioni vittoriose delle nostre armi ai confini del Sudan, del Kenia, al confine cirenaico e a Malta come «impotenti scoppi che da un momento all'altro il bulldog britannico potrà con una zampata annientare». Altri giornali, fra cui il *Sunday Express* discutono invece, sempre a proposito dell'attività militare italiana in Africa, il problema della difesa dell'Egitto, affermando concordemente che l'esercito, l'aviazione e la flotta sono in grado di far fronte ad ogni eventuale attacco.

Secondo il *Sunday Times* i pericoli militari inglesi escludono la possibilità di sorprese nella guerra del deserto. Il *Daily Telegraph* a questo proposito raccomanda di non indebolire le forze destinate alla difesa dell'Egitto. «Lasciandoci prendere la Somalia — scrive il giornale — subiremo, è vero, una grave perdita di prestigio, ma se mettessimo a repentaglio la difesa dell'Egitto andremmo incontro ad una perdita di prestigio di gran lunga più grave». Ancora è la conclusione dell'articolo del *Daily Telegraph* il quale sostiene che dopo tutto i generali inglesi hanno fatto una bella penata evitando di resistere efficacemente agli italiani in Africa: difatti «gli italiani stanno sciupando benzina e munizioni e una volta che non ne avranno più cosa faranno a rifornirsi?».

E' da notare, intanto, un dispaccio da Londra nel quale si annuncia a causa dei bombardamenti italiani la squadra inglese di Aden «ha preso il largo». Un altro tema propagandistico sottolineato da alcuni giornali londinesi concerne la recente e più o meno platonica estensione del blocco navale britannico.

(Stefani).

I capi militari australiani
periti in una sciagura aviatoria

L'aereo che trasportava a Camberra il Ministro della Guerra, il Ministro dell'Aria, il Ministro degli Esteri e il Capo di Stato Maggiore precipita in fiamme

San Sebastiano, 13 agosto.

Una terribile sciagura aviatoria ha privata l'Australia di buona parte dei suoi più alti dirigenti militari. Una riunione del Gabinetto australiano era fissata per oggi e da Melbourne partivano in aereo per Camberra, onde parteciparvi, il Ministro della Guerra, generale Street, il Ministro dell'Aviazione, Fairbarn, il vice-Presidente del Consiglio esecutivo e Ministro degli Esteri sir Henry Gullett; il capo di Stato Maggiore generale, sir Cirillo Brudenell White, e alcuni alti ufficiali. In totale dieci persone, fra ministri, ufficiali e funzionari erano a bordo dell'apparecchio.

L'aereo, appartenente alla R. A. F., compiva regolarmente il viaggio fino in vista di Camberra. Appena giunto nel cielo della capitale, e mentre stava manovrando per iniziare le operazioni di atterraggio, improvvisamente si incendiava e, quale enorme torcia fiammeggiante, precipitava al suolo continuando ad ardere.

Nessuno si è potuto avvicinare al tragico rogo, finchè le fiamme non si sono spente. Soltanto dopo parecchie ore si sono potuti recuperare i resti carbonizzati di Street, Fairbarn, Gullett, Brudenell e dei loro compagni. Nessuno si è salvato.

L'identificazione delle vittime non è stata possibile. Un testimone oculare ha dichiarato che improvvisamente i motori avevano cessato di funzionare e che l'aereo, percorso un paio di miglia orizzontali, precipitava.

Mentre la riunione del Gabinetto, venuta immediatamente a sapere, la notizia si diffondeva immediatamente, sollevando la più profonda impressione.

L'impressione prodotta in Australia è enorme, specie negli ambienti politici dove si riconosce che gli organi statali che hanno il compito di coordinare lo sforzo fatto dall'Australia per il buon andamento della guerra si trovano improvvisamente privati dei loro principali capi responsabili. Non si esclude che il fatto possa avere conseguenze sulla situazione politica del paese.

Appare particolarmente grave la morte del Ministro della Guerra Street e non è da escludere che la sciagura possa avere delle imprevedibili ripercussioni sulla politica australiana, date le varie tendenze contrarie alla continuazione della guerra a fianco della Gran Bretagna, manifestatesi in questi ultimi tempi negli ambienti dirigenti del lontano Dominion.

Anche per questi motivi la notizia ha suscitato in Inghilterra un senso di profonda, amara costernazione come se la fortuna avesse voltato le spalle per sempre al popolo britannico.

Di tale stato d'animo si trova traccia, del resto, nel discorso pronunziato alla radio inglese dal ministro britannico dei Dominii che ha personalmente dedicato agli scomparsi una necrologia, facendo rilevare come la perdita di queste personalità dirigenti costituisca una amara e grave perdita per la difesa inglese.

9000 fra italiani e tedeschi
trasportati nei Domini

Stoccolma, 13 agosto.

Da Londra si apprende che rispondendo ad un'interrogazione fattagli alla Camera dei Comuni, il ministro Attlee ha dichiarato che, al 10 agosto, 9120 fra tedeschi ed italiani, già internati in campi di concentramento, erano stati trasportati nel Canadà e in Australia. Attlee ha detto che tale misura è stata presa in considerazione dei pericoli che comporterebbe un tentativo di invasione tedesca. (D.N.B.)

Il delitto di Argirocastro

La doppia politica di Metaxas

Atene, 13 agosto.

(A.L.) *La stampa greca, interamente controllata dal Governo, si astiene dal commentare l'assassinio di Dusi Foggia e le sue ripercussioni limitandosi a pubblicare un comunicato ufficiale, pieno di menzogne, le quali, fra l'altro, affermano che Foggia non fu mai un patriota ma è sempre stato un delinquente comune.*

Con l'imporre il silenzio all'opinione pubblica anche sull'argomento, e aprofondandosi in rinnovellate dichiarazioni di amicizia all'Italia, i responsabili della politica greca mostrano di volere continuare in quell'atteggiamento equivoco praticamente levantino che è stato la loro caratteristica durante gli ultimi mesi e che consiste nel far passare per neutrale ed imparziale un atteggiamento che è distinto ed animato invece dalla più netta parzialità: parzialità, sempre ed in ogni caso, sostanzialmente anche se non formalmente, a danno dell'Italia.

I dirigenti ateniesi continuano tutt'oggi a condurre quella politica veramente «greca» che è la politica del supremo imbroglio. Si affrettano formalmente e pronunciamenti a dare le più assolute garanzie di neutralità all'Italia, mentre nello sostanza svolgono e conducono una politica di protettorato inglese.

(A questo punto la comunicazione telefonica è stata interrotta dalla censura greca).

Rilievi tedeschi

«Chi tocca l'Albania tocca l'Italia»

Monaco di Baviera, 13 agosto.

La reazione prodotta in Italia alle provocazioni greche contro gli albanesi, trova oggi ampio rilievo in questa stampa. Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che l'indignazione nel popolo è assai forte. Nei circoli diplomatici italiani — osserva il giornale — si lancia un significativo monito all'indirizzo della Grecia: toccare l'Albania vuol dire toccare l'Italia.

(Stefani)

Le regioni inondate dell'Olanda
vengono rimesse a secco

Amsterdam, 13 agosto.

Con grande energia si è posto mano in Olanda all'opera di ricostruzione delle regioni maggiormente devastate dalla guerra. Particolare attività — informa l'Agenzia *Centraleuropa* — manno svolgendo i genieri e gli operai tedeschi, in collaborazione con quelli olandesi, per rimettere a secco le zone a suo tempo inondate. Oltre a ciò si procede alla riattazione delle vie navigabili interne, in gran parte rese impraticabili dagli scafi affondati e dalle dighe distrutte. Lo stesso dicasi dei ponti e delle linee ferroviarie, molte delle quali sono state rimesse in funzione. Anche la costruzione delle città distrutte si è iniziata e sta procedendo con grande impiego di mezzi e di energie. Le costruzioni in corso hanno finora richiesto l'impiego totale di 240 milioni di fiorini.

Muti ispeziona in Riviera
battaglioni della G.I.L.

Genova, 13 agosto.

Questa mattina l'Eccellenza il Segretario del Partito ha visitato gli accampamenti ed ha passato in rivista i battaglioni del 2.o raggruppamento della G.I.L.

Alle ore 8,30 accompagnato dal vice-comandante generale e dal colonnello De Blasio, comandante del raggruppamento, ha visitato i tre battaglioni del 5.o gruppo Trieste, Bologna e Padova, riuniti in armi nella località di Pegli.

Quindi ha visitato i sei battaglioni Bologna, Modena, Forlì, Napoli, Perugia e Aquila, costituenti i gruppi 4.o e 6.o riuniti, anch'essi in armi, a Masone.

Infine si è recato a visitare i due battaglioni autonomi Sicilia e Livorno, nell'abitato di Arenzano, i quali dopo la rivista hanno sfilato dinanzi al Segretario del Partito.

In ognuna delle località predette, dopo il saluto al Duce e la rivista, l'Eccellenza Muti ha ricevuto a rapporto gli ufficiali, ai quali ha portato il compiacimento del Duce per il perfetto grado di addestramento raggiunto, per la disciplina e il senso del dovere che li distingue e per lo spirito altissimo che li anima.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha visitato i battaglioni del 1.o raggruppamento. Poco dopo le ore 18 l'Eccellenza Muti è giunto in provincia di Savona, ricevuto a Varazze dal Federale e dal Console comandante la legione della Milizia, coi quali, sempre unitamente al vice-comandante generale e al Federale di Genova, s'è recato in località Faie, ove ha passato in rassegna i battaglioni del gruppo Torino ed ha assistito ad esercitazioni ginnico-militari. Il Segretario del Partito ha rivolto fiere e solidariste parole ai battaglioni della G.I.L., che hanno entusiasticamente acclamato al Duce.

Una eguale manifestazione si è svolta al Giovo, ove il Segretario del Partito ha trovato schierati i battaglioni del gruppo Roma, al comando del Federale dell'Urbe, e a Pontinvrea, ove ha passato in rassegna il battaglione Milano.

Al termine di ciascuna ispezione Ettore Muti ha tenuto rapporto agli ufficiali dei battaglioni.

Poco dopo le ore 20 l'Eccellenza Muti è sceso a Celle Ligure, ove s'era adunata una folla di popolo che ha salutato il Segretario del Partito con una vibratissima manifestazione all'indirizzo del Duce. Il Segretario del Partito ha poi proseguito alla volta di Genova.

La prima motobarca
per il traffico fluviale Venezia-Milano

Venezia, 13 agosto.

Con semplice rito è stata varata a Chioggia la prima motobarca che inizierà a giorni il servizio rapido di trasporto merci tra Venezia e Milano, utilizzando quella magnifica via naturale che è il Po. Grazie a questo nuovo tipo di barca progettato dall'ing. Di Prima e dal dott. Mori, si potrà abolire l'antiquato sistema dei convogli, lento, tardo e discontinuo in conseguenza dello stato delle acque relativamente poco economico.

La principale novità di questo scafo motorizzato è quella di essere azionato a gasogeno; autarchico al cento per cento, permetterà di trasportare tra Venezia e Milano 100-120 tonnellate di merce in 5-6 giorni per il viaggio in salita, e 3 per quello in discesa, vale a dire in un tempo eguale a quello con cui vengono effettuati i trasporti ferroviari. Se pensiamo che per trainare una massa della stessa portata, un rimorchiatore azionato da motore Diesel ad olio pesante consuma circa venti chilogrammi di nafta per ogni ora di moto, mentre il consumo sarà ora di soltanto 60 kg. di legna, vediamo subito l'utilità del nuovo mezzo.

La società costruttrice ha già in avanzatissima costruzione un altro scafo con le stesse caratteristiche, che sarà varato ai primi di settembre, mentre nel minor tempo possibile si propone di varare una flottiglia di almeno dodici scafi.

Lo scafo è lungo 30 metri, largo 5 e pesca a pieno carico poco più di un metro, in modo da assicurarsi il galleggiamento anche nei periodi di magra.

600 mila lire di gioielli rubati
alla principessa Torlonia in un albergo di Carezza

Trento, 13 agosto.

Un ingente furto è stato compiuto la scorsa notte in un grande albergo di Carezza nota stazione di villeggiatura estiva sulle Dolomiti. Ignoti ladri sono riusciti a trafugare un cofanetto contenente gioielli del valore di oltre seicentomila lire, appartenenti alla principessa Torlonia.

In un altro albergo vicino audaci ladri si sono introdotti durante la notte in alcune stanze, rubando complessivamente diecimila lire in contanti.

Sparatoria di ladri
contro i derubati

Un ferito grave all'ospedale

Milano, 13 agosto.

A Palazzo Pignano, nei pressi di Molino, la scorsa notte l'agricoltore Francesco Chiesa, di anni 51 e il figlio Carlo, diciottenne, mentre si avviavano verso il paese scorgevano su un loro campo quattro individui che stavano rubando del fieno. Affrontati dal Chiesa, i ladri anzichè darsi alla fuga rispondevano con alcuni colpi di rivoltella. Nonostante la sparatoria il Francesco Chiesa riusciva a fermare uno dei malviventi armato di pistola, e tra i due nasceva una violenta colluttazione durante la quale il Chiesa veniva colpito da un proiettile al torace. Soccorso dal figlio, egli è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Lodi. Il feritore, identificato, è attivamente ricercato e con lui i suoi complici.

Larga abbondanza di fagioli

Roma, 13 agosto.

L'andamento climatico è stato particolarmente favorevole alla coltivazione di fagioli, sicchè la produzione sarà in questa campagna di una eccezionale abbondanza.

Ma oltre che sul raccolto nazionale, l'Italia può fare largo assegnamento sulle importazioni dai paesi danubiani, i quali nella situazione attuale non trovano altro sbocco che in Germania e in Italia. Inoltre gli organi corporativi stanno provvedendo a importanti contratti di importazione; i primi quantitativi di fagioli giungeranno fra non molto sul nostro mercato.

Ferragosto milanese
Altri 150 mila partiti

Milano, 13 agosto.

La seconda ondata ferragostana si è avuta oggi con altre cifre imponenti: settecentomila lire di incassi nella biglietteria delle Ferrovie dello Stato e almeno centocinquantamila partenti. La terza ondata, che si avrà domani ed il giorno di Ferragosto, sarà indubbiamente ancora più eccezionale.

Intera famiglia vittima
d'una donna armata di trincetto

Il padre e una figlia uccisi, la madre e altre due figlie ferite

Napoli, 13 agosto.

A Torre Annunziata, per vecchi rancori, è scoppiata oggi una tragica lite tra i componenti di due famiglie. Da una parte era il carrettiere Alfredo Camburi, d'anni 43, con la moglie Maria Speranzdeo, d'anni 38, dall'altra Domenico Perugia, d'anni 59, con la moglie Carmela Benevento, d'anni 52, e le figliuole Angelica, Teresa e Fortunata. La zuffa ad un certo momento ha divampato e il Casaburi, armato di bastone, si è lanciato contro l'avversario; a sua volta la moglie, impossessatosi di un trincetto da calzolaio, colpiva il Perugia padre e la di lui figliola Teresa, uccidendoli. Sono rimasti (inoltre feriti l'Angelica e la Fortunata, a versano in gravi condizioni all'ospedale ove loro madre e la figlia Alfredo Casaburi. Unica illesa la Maria Speranzdeo, che si è costituita ai carabinieri, dai quali è stato dichiarato in arresto anche il marito.

Scontro fra auto e moto
Un morto e tre feriti

Brescia, 13 agosto.

Il cav. Delfino Eoli, podestà di Castelgoffredo, guidando la sua automobile, sulla quale si trovavano il dottor Gavino Naitana e certo Bruno Cinotti, entrambi da Mantova, l'altra sera, sullo stradale di Montichiari, mentre stava per sorpassare un autocarro investiva una motocicletta pilotata dal sergente del genio Luigi Naldini, d'anni 24, da Cles (Trento). Nel cozzo violento automobile e motocicletta ribaltavano per la scarpata fiancheggiante la strada, travolgendo nel salto i quattro passeggeri che rimanevano feriti ed erano trasportati all'ospedale di Montichiari. Qui il Naldini è deceduto e gli altri sono stati ricoverati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA